

CHE COSA FARE DELL'ORO BLU? LA PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA

L'acqua è sicuramente un bene universale di tutti gli esseri umani, un bene indispensabile per la vita, ma ora si sta pensando di privatizzarla. Un gruppo di cittadini ha dato vita ad una raccolta di firme per permettere un referendum abrogativo, infatti, il 12 e il 13 giugno 2011 saremo chiamati a votare per scegliere. Anche se di per sé il concetto di dover "comprare" un genere di prima necessità, l'equivalente di un "salvavita" nel campo medicinale, è letteralmente assurdo, proviamo ad analizzare quali sarebbero i vantaggi e gli svantaggi di questa scelta.

Affidare ai privati gli appalti pubblici consentirebbe allo Stato di ridurre i costi di gestione risorse, manutenzione attrezzature, ecc., di favorire la concorrenza tra privati e di in-

G.S.S.: di corsa per la scuola!!!



Quest'anno vari ragazzi dell'istituto hanno partecipato ai G.S.S. (giochi sportivi studenteschi) i quali si sono svolti per le prime due fasi, interdistrettuali e provinciali, al campo Stella Polare di Ostia. Il 31-03 e il 6-04-2011 per le fasi interdistrettuali la sveglia è suonata come al solito di mattina presto, ma

anziché entrare a scuola ci siamo messi subito in viaggio per Ostia. Appena arrivati ci siamo trovati di fronte ai nostri sfidanti, molti dei quali già praticavano atletica, come me, ma questo non ha in-

fluito negativamente sull'andamento delle gare, anzi, ci ha dato quella carica in più che ha permesso a tutti di dare il meglio! Tra una risata e l'altra abbiamo iniziato a riscaldarci. Per chi non aveva mai partecipato a gare di questo tipo l'ansia e le farfalle allo stomaco si sono fatte sentire... ma una volta in gara è andato tutto liscio. Noi della scuola eravamo decisamente di più, non tutti sono riusciti a conseguire il minimo per partecipare alla fase successiva, ma i buoni risultati ci sono stati. In questa occasione abbiamo portato molte soddisfazioni a casa, ci siamo divertiti, le gare sono andate bene, eravamo fieri di noi stessi e soprattutto... anziché stare chiusi in classe sui banchi di

continua a pag. 2

In questo numero:

- ✚ Gli scout
- ✚ Il nucleare
- ✚ Siti curiosi
- ✚ Il linguaggio del corpo
- ✚ Lo spazio creativo
- ✚ Il frasario S.M.S.
- ✚ I vincitori del premio *Artifex*
- ✚ La natura amica
- ✚ Impara l'arte: prendi la droga e mettila da parte
- ✚ Le strip di Angelo e Manuele

...e molto altro...

Il linguaggio del corpo

Gesti, sguardi e postura possono rivelare molte



cose di chi ci

sta di fronte.



Se è in imbarazzo, se prova attrazione,

ma anche se afferma cose diverse da quelle che pensa. Per

esempio tutti sappiamo che "le bugie hanno le



gambe corte", in effetti il proverbio ha un fondo di verità, perché forse non sapete che l'orientamento delle gambe e dei piedi, quando mentiamo, assie-

continua a pag. 2

a pag. 9 cara ENRICA...

crementare gli investimenti per migliorare il servizio. Tutto a vantaggio del cittadino. Ma tra teoria e pratica, mai come in questo caso, c'è di mezzo il mare. Di acqua. E' davvero così? **continua a pag. 3**



Il linguaggio del corpo

(segue da pag. 1)

me a numerosi altri segnali non verbali, tradisce le nostre intenzioni e ciò che vogliamo nascondere. Una delle azioni che facciamo più di frequente quando vogliamo mascherare un sentimento è il sorriso falso. Ma non tutti i sorrisi sono uguali, sapevate che ci sono oltre cinquanta tipi di sorriso? Ognuno con un aspetto e un messaggio particolare. Poi ci sono i gesti e le manipolazioni, che accompagnano sovente le bugie: spesso chi mente tende a gesticolare meno del solito; questo sia perché è più concentrato del normale su quello che dice, sia perché riducendo i gesti, si sente meno esposto. Quando tutto il resto del corpo “tace”, ci pensano le nostre gambe e i nostri piedi a tradirci, per esempio sollevando i talloni, torcendo le dita, piegandoli sul lato esterno, calpestandoli, insomma quello che esprimiamo in quel momento è solo la voglia di “darcela a gambe”. Spesso si parla di linguaggio del corpo durante la fase del corteggiamento e quindi dei gesti adatti a sedurre e a dimostrare interesse. Il corpo ci svela molto del carattere degli altri, per esempio in una stretta di mano, nel modo di mangiare. Gesticolare, arrossire, il modo di vestirsi, la scelta del posto in cui sedersi a tavola, la mimica e i più svariati atteggiamenti costituiscono tutti un tipo di comunicazione non verbale, ma molto importante perché svela ciò che una persona realmente

pensa e che alle volte è esattamente il contrario di ciò che dice. Possiamo sicuramente dire che il linguaggio del corpo, in molti casi, trasmette più di quanto non trasmetta il linguaggio verbale. Segnali di gradimento sono: toccarsi le labbra, mordicchiare una matita; segnali di tensione: toccarsi e grattarsi il naso, la fronte, il collo, le braccia; segnali di rifiuto: il gesto di allontanare da sé briciole, polvere o elementi che non ci sono. Lo sguardo può essere sfuggente o fermo; tenero o duro; ingenuo o malizioso...insomma, con gli occhi possiamo trasmettere un'infinità di messaggi. Interpretare e capire le emozioni è molto utile sia nelle relazioni interpersonali, sia nella vita professionale. Per esempio sarebbe utile ad un medico al fine di cogliere, in un paziente, indizi di ansia e depressione, oppure di menzogne e reticenze interpretandoli e facendo una diagnosi più mirata e corretta. Oppure agli agenti delle forze dell'ordine, agli investigatori durante un interrogatorio. Chiunque debba vendere o comprare; interpretare o giudicare, come ad esempio chi seleziona il personale, giudici o avvocati, ma anche a chi cerca lavoro o per chi chiede un finanziamento. Insomma, ragazzi, dobbiamo fare attenzione sia ai segnali del corpo del nostro interlocutore, sia a quelli del nostro corpo: attenzione che anche i professori potrebbero

interpretare il linguaggio del corpo, ma in questo caso potrebbe essere una “fregatura”!

Giada Conti

G.S.S.: di corsa per la scuola!!!

(segue da pag. 1)

scuola, vista la bellissima giornata, siamo stati all'aperto a gareggiare e divertirci. In queste prime due giornate a



scendere in campo sono stati: Amati Alice, Grossi Gaia, De Rosa Martina, Gargagliano Martina, De Luca Andrea, Casagrande Giovanni, Viglianese Davide, Varchetta Andrea, Imbriaco Marco, Scalibastri Gianluca, Lori Lorenzo, Morrone Simone e io (Agostini Sara). Giovedì 14-04-11 ci siamo imbarcati la mattina presto per tornare a Ostia per la fase provinciale dove ognuno ha dato il massimo

di sé e ci si è fatti valere! I buoni risultati ci sono stati, tutti bravissimi e determinati, anche se l'unica vittoria

l'ho riportata io conseguendo il miglior tempo nella gara dei 100m e classificandomi quindi al primo posto!

continua a pag. 3





**G.S.S.: di corsa per la scuola!!!
(segue da pag. 2)**

Comunque sia alla fine di queste gare abbiamo portato in alto il nome della nostra scuola e in modo particolare ci siamo divertiti tantissimo. Un ringraziamento speciale va al coordinatore del progetto, prof. Roberto Sbraga, e a colui che si è fatto carico di organizzare il tutto e accompagnarci prof. Andrea Viglianese, senza il loro aiuto non avremmo avuto la possibilità di partecipare e metterci in gioco in questa occasione.

Sara Agostini



**CHE COSA FARE
DELL'ORO BLU?
LA PRIVATIZZAZIONE
DELL'ACQUA
(segue da pag. 1)**

Concretamente no, infatti la privatizzazione va a favore dei privati e a sfavore dei cittadini. Esempi di tali privatizzazioni li abbiamo già vissuti, basti pensare alla liberalizzazione dell'energia elettrica e quella del gas. Le bollette nel tempo hanno avuto degli aumenti elevatissimi e non sono nuove le notizie in cui le società che dovrebbero farsi concorrenza stringano accordi commerciali o peggio facciano "cartello" per imporre il proprio prezzo. Una società privata, infatti, deve sostenere moltissimi costi iniziali in termini di strutture, personale e tecnologia, affrontare il fatto che molti cittadini non

pagano, difendersi dagli altri concorrenti. Per farlo, il privato non può chiedere fondi allo Stato: deve aumentare le tariffe.

Le bollette, così, supererebbero soglie che molte persone non potrebbero permettersi ed allora cosa succederà a questa fascia di gente, morirà di sete? E ancora, chi ci garantisce che l'acqua che i privati ci distribuiscono abbia superato tutti i controlli previsti dalla legge? La verità è che la situazione non è stata chiarita, molti punti sono ancora misteriosi e sconosciuti per i cittadini, noi abbiamo il diritto di essere informati e senza l'informazione la popolazione rischia di votare per qualcosa che va contro la sua volontà. La privatizzazione è una proposta insensata visti i precedenti che essa ha prodotto. Per esempio in Bolivia la rete idrica della città di Cochabamba è stata messa sotto privatizzazione forzata dalla Banca Mondiale nel 1999, successe così che molti boliviani non riuscirono a pagare la bolletta dando poi vita a una serie interminabili di scontri alla fine dei quali l'acqua tornò bene pubblico.

Insomma: l'acqua è un bene comune e non si tocca!

Christian Sandrini

W L'ESTATE!

Con l'arrivo della bella stagione un po' tutti noi vogliamo rinnovare il guardaroba e comprare nuovi capi. L'estate 2011 ci veste con colori vivaci e forti. La nostra fantasia avrà un ruolo importante nell'abbigliamento lasciandoci a briglie sciolte in una vasta gamma di colori. Non potranno mancare i comodissimi e semplici sandali rasoterra, le ballerine, già in voga dalla primavera, coloratissime da indossare per qualsiasi occasione e



soprattutto per scendere in spiaggia; a proposito di spiaggia siete pronte per la prova costume?

Immane, anche quest'anno, per essere à la page i due pezzi sempre molto colorati, a fiori, a tinta unita, in fantasia etnica, animalier o astratta e naturalmente niente gioielli in spiaggia: fa molto kistch...



BUON DIVERTIMENTO A TUTTE!

Tamara Rosca

Se volete scrivere una recensione o semplicemente segnalare un bel film, libro, spettacolo, mostra, concerto...

Scriveteci a quellidiviapernico@gmail.com



SÌ AL NUCLEARE

Il nucleare é la fonte di energia più discussa del pianeta ed ora anche noi italiani siamo chiamati alle urne per decidere se reintrodurre questa fonte in Italia o meno. Domenica 12 e lunedì 13 giugno 2011 ci saranno quattro referendum popolari, uno di questi riguarderà proprio la costruzione di quattro centrali nucleari in Italia. L'opinione pubblica é divisa tra coloro che sono a favore e coloro che sono contro. Quelli che dicono di no al nucleare sono mossi perlopiù dalla paura, ricordando incidenti come Chernobyl, altri invece evidenziano il problema dello smaltimento delle scorie radioattive. Ma l'energia nucleare non produce solo svantaggi, esistono anche molti vantaggi che purtroppo sono poco pubblicizzati, vediamo nel dettaglio:

- una centrale nucleare produce una quantità elevatissima di energia, rispetto ad una semplice centrale idroelettrica;

- dal punto di vista delle emissioni non produce CO2 o altri gas serra, al contrario delle centrali elettriche o

a carbone;

- si potrebbe ridurre notevolmente la dipendenza di elettricità da paesi esteri con un consistente rialzo dell'economia, infatti il petrolio, l'attuale *oro nero*, necessario per produrre energia, è soggetto a forti rialzi in termini di denaro.

Non si può negare che le attuali centrali nucleari presentino notevoli lati negativi, soprattutto quello dello smaltimento delle scorie, problema che potrebbe essere largamente ridotto cambiando il tipo di combustibile, infatti se si passasse dall'Uranio 238, combustibile che ormai scarseggia e che richiede 4,5 miliardi di anni solo per dimezzare la propria

radioattività, al Torio 232, si potrebbe ridurre il tempo di decadenza delle scorie a circa duecento anni, in più quest'ultimo abbonda in natura ed ha una diffusione dieci volte superiore dell'Uranio. L'utilizzo di questo nuovo combustibile aumenterebbe il rendimento delle centrali, infatti l'energia ottenuta con una tonnellata di Torio è pari a quella ottenuta con duecento tonnellate di Uranio 238 quindi si avrebbe un notevole guadagno, sia energetico sia economico.
continua a pag. 5

L'angolo della natura amica (rimedi naturali per salute e bellezza)

Salve ragazze !

Per la rubrica sui rimedi naturali, questo mi sembra il momento buono per affrontare l'antiestetico e a volte doloroso fenomeno della cellulite. Logicamente con questi preparati non si risolve il problema, ma possono servire da coadiuvante in un trattamento specifico.

Bagno di edera e betulla

50 gr. di foglie di edera

40 gr. di betulla

Preparazione

Bollire 1 litro di acqua con le spezie per 10 minuti, dopo averle lasciate macerare in quella stessa acqua tutta la notte precedente. Filtrare il liquido, versarlo nella vasca e riempirla poi con acqua calda. Immergersi nel bagno per 20 minuti, quindi massaggiare la parte adiposa con i residui vegetali della tisana.



Buon relax!

Giada Conti

NO AL NUCLEARE

Dormo, e mi sveglio. Che cosa osservo?

Nucleare sì, nucleare no.

Ma perché? Che cosa sta accadendo? Qualcuno mi aiuti, che o tutti hanno perso la testa oppure sono irrimediabilmente rimasto indietro io.

Il problema: l'intero sistema economico è oppresso. Schiavo, cinto da insormontabili barriere, prigioniero di indistruttibili catene. Barriere e catene denominate "necessità primarie".

Se dapprima un uomo viveva del proprio sudore, del proprio "pezzo di terra" o dei tesori che il mare sapeva cedergli, ora vive vincolato, un po' per vizio e un po' per mesta abitudine, a beni di cui non può far a meno, beni non di primaria importanza, ma, parrebbe, di assoluto, vitale valore. Elettricità, gas, acqua corrente. Senza di loro l'uomo modello, europeo o statunitense o quel che si voglia, non vivrebbe. Dunque le nostre esistenze sono rese schiave dalla continua ricerca di queste energie, che ci garantiscono la sopravvivenza.

Sopravvivenza è un termine adatto, poiché senza di loro il modello di vita come lo intendiamo noi (occidentali per lo meno) crollerebbe su se stesso, trasformandosi. E come fa l'uomo a sostenersi? Con le diverse risorse che il pianeta sa offrirgli. Quelle tanto abusate, amate dalle compagnie multinazionali e multimiliardarie: combustibili fossili, tra cui spiccano

continua a pag. 5



SÌ AL NUCLEARE (segue da pag.4)

La reale soluzione alle controversie sul nucleare, tuttavia, è data dalle centrali a “fusione nucleare”.

La fusione nucleare sarebbe una via sicura e pulita per produrre enormi quantitativi di energia senza il rischio di esplosioni o di scorie, infatti essa funzionerebbe con il medesimo processo utilizzato dalle stelle per produrre la propria energia, sfrutterebbe come combustibile l'idrogeno che verrebbe estratto dall'acqua, risorsa presente in grandi quantità sul nostro pianeta e produrrebbe un gas di scarico non radioattivo: l'elio. Le centrali a fusione non influirebbero sull'effetto serra, si ridurrebbe il rischio di eventuali incidenti, infatti in caso di perdita di controllo del reattore esso tenderà a raffreddarsi spontaneamente. Gli unici problemi di queste centrali sono: l'irreperibilità - verranno costruite solo a partire dal 2050- il contenimento della fusione, che a tutt'oggi genera un calore che nessun materiale presente sul nostro pianeta può reggere senza bruciare, fondere o esplodere, quindi la reazione per ora è contenuta grazie all'ausilio di potentissimi campi elettromagnetici difficili da ottenere. La politica europea per il momento tende a prolungare la vita delle centrali nucleari attuali in attesa di una risposta definitiva da parte della ricerca scientifica a proposito proprio delle centrali a fusione nucleare. Nel frattempo, però, auguriamoci

che l'Italia intraprenda la via dell'attuale nucleare che porterebbe grandi profitti e stabilità economica.

Christian Sandrini

NO AL NUCLEARE (segue da pag.4)

carbone, petrolio, gas naturali, uranio. E quelle che ogni tanto si sentono di sfuggita, come le fresche brezze marine che sopraggiungono d'estate, e farebbe tanto piacere sentirle più spesso. Parlasi delle energie rinnovabili e pulite.

Ma la storia, tristemente e ambigualmente, insegna che più qualcosa è iniquo e capace di causar male e meglio riesce a ottenere prevalenza e successo: guerre religiose, genocidi razziali, l'invenzione della bomba atomica, o il caso più eclatante: Barabba liberato al posto di Gesù. E guarda un po', il nucleare come fonte d'energia sinora ha ottenuto eccelsi consensi. Non voglio far pessimismo storico, ma forse quel poeta di Recanati non tutti i torti aveva a pensarlo: più ci allontaniamo dalla nostra vera natura e più induciamo a farci del male.

Solo negli ultimi cinquanta anni, dall'invenzione all'uso di massa del nucleare, non sono state poche le tragedie derivanti da una mancanza di diligenza. Chernobyl, fu il caso eclatante. Fukushima la conferma.

Ma ora entriamo nel cuore del discorso: non sarà un ragazzo frequentante un istituto superiore ad elargire giudizi su una tanto delicata e altresì ardua questione, poiché rischieri di sfociare nel

contraddittorio e nell'inesatto. Quel che meglio posso fare, e che con vezzo faccio, è lamentarmi. Riprendo la frase con cui iniziai questa riflessione: “che cosa sta accadendo?”. È davvero divertente, se non fosse tragica, la leggerezza con cui si affronta il problema. Perché le maggiori reti televisive e divulgative non effettuano ampie e soddisfacenti spiegazioni a riguardo? Una centrale nucleare, una volta installata, non è fine a se stessa: entra a far parte della vita giornaliera di una nazione, con tutti i vantaggi e svantaggi che ne conseguono. Non è una scelta semplice. Qui non si parla di chi diverrà sindaco di Milano o Napoli, ma della nostra vita, e quella dei nostri figli e dei nostri discendenti per diverse generazioni. Si parla della vita dell'Italia, tanto cara e tanto bella col suo tricolore che sventola alto, quest'anno più di sempre. E noi che cosa sappiamo? Frammentarie delucidazioni, a volte incoerenti, a volte totalmente spiazzanti. Che dire poi dell'intervista rilasciata dal professore Veronesi, che con garbati toni tranquillizza dall'alto del suo sapere medico, affermando addirittura che le acque d'emissione radioattive non inquinano affatto; non sarò un esperto in materia, ma questi rifiuti liquidi non possono essere puri quanto le cristalline gocce di rugiada che si poggiano sulle foglie di quercia in una fresca mattina di primavera (scusate il tono poetico, forse fuori luogo).

continua a pag. 6



Siti curiosi

La maggior parte delle volte noi ragazzi tendiamo a fissarci sugli stessi siti, passiamo ore ed ore a girare su *facebook*, ad ascoltare canzoni di ogni genere su *youtube* e/o giocare on line. Internet però non è solo questo, infatti ci sono siti che non ci aspetteremmo mai di trovare, curiosi e interessanti come:

- www.guidagenitori.it è stato fondato dodici anni fa dalla dottoressa Trabalzini e in maniera del tutto gratuita offre informazioni, consulenza pediatrica, psicologica e legale a chiunque si colleghi o scriva.

- Se siete creativi o pensate di esserlo guardate qui: <http://www.bootb.com/it>

È uno strumento che consente di trovare on line le migliori strategie e concetti di marketing, proposte grafiche o idee per campagne pubblicitarie. Sono pubblicate con relativa remunerazione le richieste delle aziende che cercano un logo per l'attività o un nome per un prodotto od altro. Se la vostra idea viene scelta potrà essere acquistata e la somma media finora pagata per ogni idea vincente è circa 3000€ (naturalmente si deve essere maggiorenni).

-Groupon

(<http://www.groupon.it>) ci dà ogni giorno un'occasione diversa per risparmiare e non solo, grazie a questo sito avrete la possibilità di scoprire offerte settimanali a un prezzo imbattibile.

- Se siete appassionati di cinematografia non vi resta che visitare



<http://www.bloopers.it/>, qui troverete gli errori buffi commessi nei film e sfuggiti al regista.

<http://www.africam.com/wildlife/index.php> dove potrete scegliere di essere collegati a webcam posizionate in alcuni punti strategici della savana e con un po'

di fortuna e pazienza potrete fare

“animal watching” dal vostro pc.

<http://www.pagine70.com/> tratta tutto sugli anni '70, è aggiornato quotidianamente, ogni 24 ore il volto della home page si rinnova: immagini e contenuti variano per tenere sempre viva la memoria

Entra anche tu nel cuore degli anni '70.

Segnalateci i siti più curiosi e divertenti!!!

Tamara Rosca

NO AL NUCLEARE

(segue da pag. 5)

Di contro al prof. Veronesi che cosa si legge e/o ascolta? Il nucleare ha causato morte, dolore e distruzione. Ha piegato una nazione sotto il suo greve peso (e non una nazione qualsiasi, ma la terza al mondo). Ha inghiottito con le sue imperiture radiazioni chilometri quadrati di terreno,

non sarà mai più transitabile né utilizzabile, eccezion fatta per i figli dei nostri più lontani nipoti, tanto lontani che per loro noi

risulteremo essere antenati che girovagavano con le clave e le barbe lunghe fino all'ombelico.

È necessario esortare chi è in grado di farlo ad emettere lucidamente e senza troppi eufemismi o giri di parole che cosa veramente dobbiamo sapere.

Conviene investire nelle energie alternative? Le scorie dove vengono smaltite o depositate? L'impatto ambientale che ripercussioni avrà nelle zone limitrofe? Entro quanto tempo beneficeremo dell'energia atomica?

L'informazione è la vera salvezza. Abbiamo lottato in nome della ragione per centinaia di anni, e ora che l'abbiamo conquistata ci risulta così ovvia che viene trascurata, abbandonata, lasciata a prender polvere.

E finché nessuno si prenderà la briga di trattare il popolo (sovrano tra l'altro, e anche questo dettaglio a volte va a far compagnia alla ragione) come ci si aspetta, dormirò un altro po', sognando sul mio piccolo, verde colle, magari di vivere una vita semplice, lontano da queste preoccupazioni... sognando d'esser mero uomo e nient'altro; ricordandomi di vivere in un mondo che è vita, e che può essere mutilato.

Torno a dormire, che non v'è nulla di interessante. Al momento.

Gianluca Paparella

Inviatemi i vostri commenti e suggerimenti. Li pubblicheremo, anche in forma anonima se preferite
quellidiviacopernico@gmail.com



GLI SCOUT

Lo scoutismo nacque nel 1907 da Sir Baden-Powell (per noi scouts B-P) e al momento tocca più di 38 milioni di ragazzi. Un solo uomo nell'estate 1907 creò tutto questo dal nulla, nessuno avrebbe detto, forse neanche lui, che un movimento giovanile a scopo educativo e di formazione mentale e spirituale potesse coinvolgere un numero così grande di ragazzi.

L' A.G.E.S.C.I (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) conta in Italia più di 178mila iscritti.

Ma in Italia ci sono altre associazioni minori come la CNGEI, l'FSE e l' ASSORAIDER...

Lo scoutismo è un movimento molto particolare e interessante, la novità è stata proprio quella di far vivere gli scout a contatto con la natura, proteggendola, accudendola e avendo rispetto per lei e per le cose che ci stanno attorno.

B-P inoltre creò un decalogo che negli anni si è andato a modificare ma che ha, comunque, come pilastri la

lealtà e il servizio per il prossimo senza distinzioni razziali o socio culturali.

Partendo da un gruppetto di ragazzi di varie età si è arrivati ad una vera e propria divisione e ad

aggiornamenti che hanno dato un po' di elasticità al vecchio ed iniziale movimento degli scout, infatti adesso è aperto



anche alle ragazze, ed è così diviso: lupetti (8-12anni) che iniziano con una conoscenza delle tecniche, ma è il gioco a farla da padrone; reparto (13-16anni), dove ci sono le vere e proprie uscite, c'è

l'autonomia e la responsabilità perché si dorme in

tenda e si provvede a se stessi cucinando, il clan (17-21anni) è la fine del percorso che andrà a formare i capi gruppo, i ragazzi di queste età percorrono chilometri attraversando regioni, compiendo

imprese e rendendo servizio alla comunità, nel senso che vanno in associazioni come la Caritas. Oltre ai campi di zona e a quelli nazionali ci sono gli internazionali chiamati

Jamboree, Flamboree o Jamborette che significano "marmellata di ragazzi", fu B-P. a coniare questo termine perché aveva un sogno: vedere insieme, un giorno, tutti i ragazzi per creare mille colori e fusioni di culture diverse. Io ho avuto la fortuna di vivere nella mia breve vita scoutistica 2 Jamboree in Inghilterra e in Belgio ed è sempre stata un'emozione enorme. Il 1° Agosto 2007 ci sono stati i festeggiamenti per



il centenario dello scoutismo, cioè il centesimo anniversario dal primo campo scout sull'isola di Brownsea ed in tutto il mondo le celebrazioni non si sono fatte attendere.

Per questa occasione l'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout ha indetto l'alba del centenario in cui gli scout del mondo hanno aspettato il sorgere del sole per rinnovare la loro promessa. In Italia l'evento più grande è stato quello del Circo Massimo dove oltre ai ragazzi hanno partecipato i maggiori esponenti del governo e posso dire, con orgoglio, io c'ero,

sì!!! Anche lì. Spero che gli scout diventino sempre di più e che gli ideali di Baden Powell si trasmettano ai ragazzi come sono stati donati a me; essere scout è uno stile di vita e non contano le critiche o le prese in giro, qualche volta, sulla tua uniforme perché devi indossarla sempre con fierezza, è il segno che fai parte di un gruppo speciale. **Be Prepared** è il motto che ci contraddistingue, **SEMPRE PRONTI!** Ed è così che vogliamo essere ragazzi!

Giovanni Gaigher



Cara ENRICA...

Cara Enrica, sono una mamma molto preoccupata per il proprio figlio. Lui ha 15 anni e ultimamente torna a casa riferendomi che molti dei suoi compagni di scuola lo prendono in giro dicendogli che è omosessuale. Lui pare non prendersela più di tanto, però io sono preoccupata, non so se e come affrontare l'argomento con lui. Grazie.

Gentile signora, utilizzo questa sua richiesta per rispondere non solo a lei ma a tutti quei genitori e quei ragazzi che si avvicinano al tema dell'omosessualità. Mi capita spesso, durante gli incontri che faccio nelle classi nel corso dell'anno scolastico, di sentire questo tipo di "prese in giro"... credo che sia importante fare un distinguo. Per prima cosa è utile dire che nel passaggio dalla pubertà all'adolescenza, l'aspetto dell'identità sessuale assume un ruolo significativo, nel senso che ogni adolescente (sia di sesso femminile sia di sesso maschile) tende a caricare gli aspetti che "gli stereotipi sociali" indicano quotidianamente come quelli giusti per "apparire maschio o femmina"... della serie maschio/femmina di nome e di fatto! E, dunque, i nostri ragazzi e le nostre ragazze diventano attentissimi/e all'abbigliamento, alla cura del proprio corpo, gli uni ad esaltare gli aspetti della mascolinità (palestra, barba, durezza nel carattere ...) e le

altre ad esaltare quelli della femminilità (trucco, sensibilità, ricerca di protezione ...) proprio perché in questa fase della crescita hanno bisogno di appellarsi a modelli chiari e precisi. Le difficoltà nascono nel momento in cui di fronte a loro trovano un coetaneo dello stesso sesso che magari non rispecchia questi canoni, semplificando molto: un ragazzo che non va in palestra e appare particolarmente sensibile può destabilizzare perché scombina i piani. Da quel confronto possono scattare una serie di fantasie e di timori che poi in gruppo si manifestano con le "famosse prese in giro". Detto questo vorrei aggiungere inoltre che, da un punto di vista prettamente psicologico, non si considera omosessuale un/a ragazzo/ragazza fino al compimento di almeno 25 anni e questo perché l'adolescenza è dinamica per definizione, essendo una fase di sperimentazione nella quale l'obiettivo ultimo è la costruzione dell'identità personale (compresa quella sessuale), di conseguenza eventuali esperienze e/o fantasie omosessuali non indicano che quell'individuo sia omosessuale. A tal proposito è utile ricordare che le ricerche di Kinsey avevano rivelato che per i ragazzi è abbastanza comune avere almeno un'esperienza omosessuale durante l'adolescenza, mentre ciò era molto raro tra le ragazze. In un convegno del Dicembre 2007 su "Sessualità e scelte consapevoli" i dati riportati sono i seguenti: le esperienze

omosessuali tra gli adolescenti riguardano almeno il 35% delle ragazze tra gli 11 e i 16 anni e il 60% dei ragazzi.

Ricordo, signora, infine che l'omosessualità è stata eliminata da tutti i manuali diagnostici, uno su tutti che mi sento di citare, perché riconosciuto e condiviso a livello internazionale, è il DSM (Diagnostic and Statistical of Mental Disorders), il quale nell'aggiornamento III - Revised del 1987 ha derubricato del tutto l'omosessualità intesa come categoria psicopatologica. Stia vicino a suo figlio e non abbia paura di parlare con lui dell'omosessualità, contribuirà a creare un clima sociale di tolleranza e rispetto.

Cari saluti

dott.ssa Enrica Biagi

La redazione approfitta di questo spazio per ringraziare la dott.ssa Enrica Biagi per l'indiscussa professionalità, ma soprattutto per la sensibilità delicata e la disponibilità, che la contraddistinguono, con cui ha collaborato alla realizzazione di questo progetto, auspicando di poter proseguire il lavoro insieme l'anno prossimo.

Se volete scrivere
alla psicologa
della scuola,
dott.ssa Enrica
Biagi, mandate una
mail a
quellidiviacopernico@gmail.com
E' garantito
l'anonimato, nel
rispetto della
privacy.



La natura amica

Arriva l'estate ... Quante sono le terapie naturali di cui siamo a conoscenza? Eccone alcune praticate anche nelle comuni spa.

L'omeopatia risulta tra le più conosciute tra le cure naturali ed è anche approvata da molti medici italiani. Si basa sulle virtù terapeutiche naturali dell'organismo e rispetto alle cure tradizionali concepisce il malato come un essere unico nel suo stato attuale, in quello trascorso personale e in quello ereditario. I rimedi omeopatici arrivano dal mondo vegetale, minerale e animale. Le forme più comunemente utilizzate sono i granuli, cioè piccole sfere di lattosio sulle quali è stato fatto assorbire il rimedio, originalmente disciolto in forma liquida, e le gocce costituite dal rimedio diluito in un veicolo alcolico.

Come ogni cura vengono prima analizzati i sintomi e poi associati a una sostanza, come dice lo scienziato Hahnemann, nonché fondatore dell'omeopatia, che assunta per qualunque via può essere un farmaco o essere nociva.

Spesso è considerata inefficace e quindi poco utilizzata.

In Italia è divieto farne pubblicità, per questo sta solo a noi informarci e testare. Curare il nostro corpo con rimedi naturali come questo anziché con gli antibiotici che distruggerebbero il nostro stomaco non sarebbe male!

La haloterapia sfrutta i benefici dell'aria salata, un po' come andare al mare per il raffreddore, ma con più

raffinatezza. La terapia consiste nell'inalazione di cloruro di sodio (ossia sale) in una stanza ricreata appositamente con pareti e pavimenti ricoperti di sale tali da sembrare una cava.

I vantaggi sono:

alleviare i disturbi respiratori (in particolare allevia l'ingrossamento e l'infiammazione delle adenoidi), il senso di fatica e inoltre favorisce l'azione drenante oltre che decongestionante per diversi problemi dermatologici quali la psoriasi e la dermatite. L'haloterapia trova una sua indicazione anche per altre patologie molto gravi come la fibrosi cistica e la bronchiolite. Non deve essere però considerata un'alternativa al trattamento farmacologico intrapreso per la cura di patologie croniche.

La cromoterapia fa uso dei colori che secondo uno studio aiuterebbero il corpo e la psiche a ritrovare il loro naturale equilibrio, e avrebbero effetti fisici e psichici in grado di stimolare il corpo e calmare certi sintomi. In cromoterapia, ogni colore viene presumibilmente associato a particolari caratteristiche psichiche e spirituali degli individui, e i sostenitori della stessa credono che avrebbe particolari effetti sul funzionamento dell'organismo. Ad esempio il rosso è associato alla forza, alla salute



e alla vitalità e rappresenta il fuoco, la gioia, la festa, l'eccitazione sessuale, il sangue e le passioni violente.

L'arancione avrebbe un'azione liberatoria sulle funzioni fisiche e mentali e un grosso effetto di integrazione e di distribuzione dell'energia, inducendo serenità,

entusiasmo, allegria, voglia di vivere, ottimismo, positività dei sentimenti, sinergia fisica e mentale. Il giallo, essendo associato alla parte sinistra del cervello e in genere al lato intellettuale, ha effetti di stimolazione e aiuto nello studio. È considerato un colore protettivo e concreto, in aiuto a chi è troppo aperto o troppo creativo, associato alla felicità, alla saggezza e alla immaginazione, generatore di buon umore, sia che si indossino indumenti di tale colore sia come tinteggiatura per le pareti. Il verde, colore fondamentale della natura, è il colore dell'armonia: simboleggia la speranza, l'equilibrio, la pace e il rinnovamento. È un colore neutro, rilassante, favorisce la riflessione, la calma, la concentrazione. Il blu è un colore calmante e rinfrescante. Per le teorie del settore, è un colore che calma e modera e che fa dimenticare i problemi di tutti i giorni.

La fangoterapia è una terapia termale che fa uso di fanghi tenuti in infusione in particolari contenitori per circa due mesi. A questo punto possono essere applicati

continua a pag. 10



La natura amica (segue da pag. 9)

e usati sul paziente.

Il fango maturo è alla base della fangoterapia che si compone di quattro importanti passaggi: l'applicazione del fango, il bagno in acqua termale, la reazione sudorale e il massaggio tonificante. Il fango viene applicato direttamente sulla pelle ad una temperatura tra i 37 °C e i 38 °C per un arco di tempo che varia dai 15 ai 20 minuti. Al termine, il paziente, dopo essere stato sottoposto ad una doccia calda, si immerge nel bagno termale a 37-38 °C per circa 8 minuti. Infine, il paziente viene asciugato con panni caldi e viene invitato a restare a letto ben coperto per 30/40 minuti, consentendo alla reazione sudorale di continuare gli effetti biologici della fangatura.

La cristalloterapia consiste nella cura di malesseri mediante la collocazione di cristalli di quarzo o di altri minerali in determinati punti del corpo.

Secondo i sostenitori della pratica, ogni cristallo sarebbe dotato di una sorta di "campo energetico" proprio, e avrebbe quindi la capacità di entrare in contatto con ogni forma vivente del regno animale. Il cristallo opererebbe, nel corpo umano, sui piani fisico-emotivo-mentale e spirituale, riportando l'equilibrio e l'armonia. L'utilizzo può essere secondo terapia per contatto, amuleto, meditazione o elisir. Tra gli amuleti, usati anche come ciondoli, ci sono ad esempio: per l'insonnia è



indicata la malachite perché scioglierebbe le tensioni diffondendo calma e serenità; per le donne in gravidanza: la fluorite favorirebbe il trasferimento di presunte "energie benefiche" della madre al figlio; per i disturbi al fegato: il diaspro tigrato e leopardato diminuirebbe i dolori epatici; per l'ansia: l'agata di Botswana sarebbe in grado di far cessare il panico; per rilassare: la sodalite servirebbe per conciliare il sonno e rilassare corpo e mente; per il mal di testa: l'ametista aiuterebbe a far passare le emicranie.

L'idroterapia è un complesso di più terapie che usano come mezzo l'acqua mediante stimoli termici, meccanici grazie all'aumento della pressione e chimici grazie ai soluti che possono essere aggiunti all'acqua. Tra le tecniche di terapie abbiamo: le spugnature, gli impacchi, le docce e le effusioni, i bagni caldi e freddi, la sauna, i vapori, il massaggio con ghiaccio ecc.

L'oligoterapia impiega elementi minerali presenti già nel nostro corpo in piccole dosi, cioè gli oligoelementi. Sia i minerali contenuti in quantità abbondanti che quelli contenuti in tracce svolgono importanti funzioni a

prescindere dalla loro quantità, partecipando alla struttura degli organi e dei tessuti, o fungendo da coenzimi che attivano importanti reazioni biochimiche. La loro carenza induce alterazioni fisiologiche

e strutturali, pertanto il loro apporto previene o guarisce alcuni squilibri organici derivati dalla loro mancanza.

L'assunzione di soluzioni mediante fiale da tenere sotto la lingua per almeno un minuto così da sciogliere il contenuto possono essere un valido aiuto.

Riusciremo ad arrivare in modo "sano" ad essere splendidi per quest'estate? Sicuramente!

Federica Leo

A che cosa siamo disposti a rinunciare per un mondo più pulito?

Il discorso sull'energia è molto importante per lo sviluppo economico-sociale di ogni Paese. Poter disporre di quantità elevate di energia a prezzi convenienti è un fattore fondamentale per alimentare la produzione industriale, promuovere l'aumento del Prodotto Interno Lordo e per il benessere economico e il miglioramento della qualità di vita dei cittadini. L'energia disponibile per gli impieghi economici è nel mondo in gran parte ancora fornita da fonti fossili: petrolio, carbone e gas naturale (metano). Si tratta di materie prime soggette quindi ad esaurimento, anche se tale eventualità è tutt'altro che prossima. C'è poi l'energia nucleare che si produce a partire dalla fissione del nucleo di atomi di uranio o di altri elementi. Si tratta di un'energia "pulita", la cui

continua a pag. 11



A che cosa siamo disposti a rinunciare per un mondo più pulito?

(segue da pag. 10)

scoperta si deve proprio all'italiano Enrico Fermi, artefice nel 1942 della prima pila atomica. Infine esistono le cosiddette "fonti rinnovabili": l'energia solare, quella ricavata dalle biomasse, l'idroelettrica, l'eolica (l'energia che si ricava dal vento), la geotermica. Promettente, sebbene in prospettiva futura sembra esserci l'impiego dell'energia legata alle maree. Occorre un ripensamento della politica energetica in quanto le recenti guerre sfociate nei paesi del Nord Africa impediscono l'acquisto del petrolio a causa dell'eccessivo costo che è in continuo aumento. Per far fronte a questa crisi energetica, in molti paesi si sta pensando di ripiegare su nuove energie pulite, come ad esempio il nucleare. Nonostante non sia "inquinante", cioè senza emissione di CO₂, per l'atmosfera, è vero che, in caso di calamità naturali (terremoti, eruzioni vulcaniche, ecc.) o di errori umani, si possono creare danni irreparabili, che possono durare per centinaia di anni. Tra questi pericoli ci sono malattie tumorali, malformazioni di neonati dovuti a radiazioni assorbite dai genitori, tra cui la più diffusa e anche più grave è il cancro alla tiroide. Anche a causa di questi rischi, negli ultimi anni in Italia si sta diffondendo l'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia, cui sono legate molte speranze. Opportunamente

incentivato, si sta propagando l'impiego dei pannelli fotovoltaici che assorbono energia solare per distribuirla successivamente come corrente elettrica. Si tratta di un'energia pulita e rinnovabile e può darsi che la diffusione e la competizione economica aumentino il rendimento dell'energia solare nei prossimi anni. La ricerca tecnico-scientifica è comunque sempre al lavoro per cercare nuove soluzioni alle sfide e ai problemi posti dai cambiamenti socioeconomici e dalla necessità di procurarsi risorse energetiche. Fare delle previsioni a lungo termine, in tema di energia, senza tener conto di nuove scoperte e invenzioni, che sempre si sono avvicinate nella storia dell'uomo, è complicato. Purtroppo in Italia il clima culturale appare molto poco promettente. Da noi, si è contro l'inquinamento eppure si fa un uso scriteriato dell'auto; siamo soffocati dal traffico, ma siamo contro la costruzione di nuove autostrade e di treni superveloci e a favore del trasporto su gomma. Siamo contro i termovalorizzatori e bruciamo i rifiuti per strada producendo diossina e altri gas nocivi. Temiamo la catastrofe da effetto serra, ma rifiutiamo a priori l'impiego di energie pulite. Le pale per catturare l'energia eolica, poi, ci sembra deturpino il paesaggio. Siamo in via di principio favorevoli alla costruzione di alcune infrastrutture che ci permettano di stare agganciati ai Paesi più sviluppati, ma poi

siamo presi dalla sindrome NIMBY (Not In My Back Yard, ossia, tradotto, "non nel mio cortile"). Dipendiamo dai Paesi stranieri per l'approvvigionamento della energia, con tutte le conseguenze geopolitiche che ciò comporta, ma siamo contrari alla produzione di energia pulita e a basso costo in casa nostra. Il problema italiano nell'ambito energetico è più che altro un problema culturale di maturazione delle coscienze di dover rinunciare ad alcune comodità, per il nostro futuro e di chi verrà.

**Alberto Errigo
Fabio Tizzano**

IO L'HO



LETTO...

La solitudine dei numeri primi

(Paolo Giordano, Mondadori 2008)

Alice e Mattia sono due ragazzi travati da eventi sconvolgenti vissuti nel corso dell'infanzia e per questo marchiati in maniera irreversibile per tutta la vita. Alice si rompe una gamba scendendo da una montagna con gli sci, rimanendo zoppa per sempre; questo le farà avere molti problemi ad ambientarsi e socializzare con i coetanei, tali da spingerla all'anoressia per sembrare più bella ed accettata. Mattia ha una sorellina con un ritardo mentale e per non fare brutta

continua a pag. 12



La solitudine dei numeri primi (segue da pag. 11)

figura con i suoi amici ad una festa di compleanno decide di lasciarla in un parco dicendole solamente “Aspettami qui, torno subito”, la bambina scompare ed il suo corpo non verrà mai trovato: il senso di colpa non permetterà a Mattia di vivere una vita tranquilla, fino a tendenze autolesionistiche, come punizione per le sue colpe. Le loro vite si congiungono al secondo superiore quando Mattia cambia scuola. Tra i due c'è subito un'attrazione reciproca che li spingerà a frequentarsi anche dopo il diploma. Alice, inizia a dedicarsi alla fotografia, Mattia si laurea e riceve un incarico come professore all'estero. Da questo momento il loro rapporto sembra vacillare, addirittura cadere, Mattia conduce una vita riservata con pochi contatti umani fuori dal lavoro e Alice, nel frattempo, sposa un medico. Per anni si terranno in contatto solo tramite lettere, ma dopo la separazione di Alice dal marito tutto cambia. Alice crede di aver riconosciuto la sorella di Mattia, grazie ad una fotografia, tutto combacia, la ragazza della foto le somiglia molto e, dopotutto, il corpo non fu mai trovato, allora Alice decide di chiamare l'amico e di invitarlo a casa sua senza spiegargli dettagliatamente il motivo. Mattia si precipita in Italia e passa una lunga giornata in compagnia di Alice, ma il momento della verità arriva, bisogna dire a Mattia di sua sorella...

La solitudine dei numeri primi è un libro dai contenuti molto crudi, in cui l'autore ha voluto descrivere come i disagi giovanili possano influire poi sulla vita di un individuo e lo fa senza mezzi termini, con un linguaggio gergale vicinissimo a quello usato dai giovani e senza giri di parole, arrivando subito al punto.

Questo è un libro che tiene il lettore incollato alle pagine fino alla fine, è molto semplice, non si incontrano mai parole o periodi complicati, favorendo così una maggiore scorrevolezza. I personaggi scelti, inoltre, rendono il libro molto interessante: sono due ragazzi così diversi, ma allo stesso tempo così vicini, infatti l'autore li paragona a “numeri primi gemelli”, ovvero numeri primi che sono molto vicini tra di loro, ma comunque sempre separati da un numero pari; Alice e Mattia sono, infatti, sempre molto vicini, ma mai tanto da potersi toccare rendendo così il loro rapporto molto complesso. Ed è da questa considerazione che l'autore ha tratto il titolo. Personalmente è uno dei migliori libri che io abbia mai letto, è toccante, profondo ed emozionante. Paolo Giordano è riuscito a comunicare emozioni così profonde da toccare anche il lettore più cinico. Lo consiglio a tutti coloro che abbiano un minimo interesse per la lettura anche se all'inizio, soprattutto nelle prime pagine, verrebbe voglia di accantonarlo subito, poiché descrive molto accuratamente i rispettivi traumi subiti dai

protagonisti, però se si ha la pazienza di andare avanti si scoprirà un libro pieno di pensieri profondi e al contempo trasportante, un libro che vede la vita da una angolazione opposta a quella corrente, con protagonisti imperfetti ed emarginati, senza ricorrere alle banalità dei romanzi odierni, come personaggi impeccabili e lieto fini sdolcinati, lasciando il lettore con il fiato sospeso fino alla fine, quando il concludersi amaro del racconto lo porterà ad amarlo e rileggerlo.

Christian Sandrini



TERZA (e ultima) PARTE DEL RACCONTO

“SONO DI POMEZIA”

QUESTIONE DI SCELTA

Don Tuzzi aveva un segreto.

Un segreto che lo avrebbe condannato per tutta la vita.

A me non importava, ma a tutti gli altri faceva gola questo mistero.

Daniela era in pericolo: o sarei morto io o sarebbe morta lei: una questione di scelta.

Commissario Reali:
“Insomma cosa fece Trusco?”.

Io: “Era la ragazza che amavo. Non importava se fossi morto... partii per trovarla...”

continua a pag. 13

**“Questione di scelta”****(segue da pag. 12)**

Roma, La Magliana, 22 ottobre 2002, ore 20.45, prima.

Il bar è in fiamme. Tony e Luigi sono in ginocchio inermi davanti a me. Ho la pistola puntata sulla testa di Luigi, basta che io premo il grilletto per mettere fine alla sua vita. Blatera qualcosa su mio padre, sul suo ex amico; non lo capisco sotto il fragore del colpo da sparo: BANG

Roma, Laurentina, 25 agosto 2002, ore 17.02.

Ero a casa di Luca, mi ha portato degli incartamenti, roba seria su tizi in contatto con Tony sparsi per l'Italia. C'erano tre su cui puntai subito l'attenzione: classici uomini di potere nei loro piccoli mondi, i tizi giusti per coprire il rapimento di una ragazza nei telegiornali e finalmente mettere le mani sul **segreto** di Don Tuzzi. Luca me lo disse, mi disse di stare attento, di stare con gli occhi aperti; ero un uomo che stava andando dritto all'inferno, una pecora tra i lupi: avevo paura, ma ero determinato, arrabbiato, innamorato. Presi dei soldi.

Luca mi sorrise, mi fece l'occhiolino e poi mi accompagnò fuori.

Luca: "Non prendere treni di linea, gira con i treni merci, è *a meglio cosa. Prendi 'sto ferro...* (mi allungò una beretta)... *nun se sa mai...* (poi mi abbracciò e con gli occhi lucidi continuò) *...te voglio bene... se vedemo fratè...*" - mi voltai e me ne andai, lui andò verso il motorino, girò la chiave...Io: "I mafiosi, i criminali parlano di rispetto,

di lealtà, ma hanno solo un chiodo fisso in testa...".

Commissario Reali: "E qual è?".

Io: "I soldi, il denaro... come tutti gli uomini di potere vogliono solo maggior potere, come i politici, gli imprenditori, solo che loro ammazzano. I criminali non sono complicati, vogliono sempre di più e ammazzerebbero tutti per spianarsi la strada, soprattutto quelli che sgarrano..."

...il motore si accese, dopo...:

BOOOOOM! Il motorino esplose. Sopra c'era Luca. Rimasi immobile, impassibile; si sentivano grida per la strada, le orecchie mi fischiavano, il cuore batteva, era difficile pensare che un attimo prima mi avesse salutato normalmente, era difficile credere che morì in quell' attimo, in un secondo, un fottuto secondo. Guardai il corpo di Luca in fiamme, il motorino carbonizzato all'istante, cercai di calmarmi, avevo voglia di vomitare, ma rallentai il cuore, mi voltai di nuovo e andai dritto senza attirare l'attenzione: potevano essere vicini.

Piansi mentre raggiunsi la stazione della metro, ma cercai di realizzare il tutto: ormai era morto, basta!... Andai verso la stazione della Laurentina, entrai nel bagno in fondo a destra e posai la beretta dentro una busta trasparente e la misi dentro lo scarico in alto: pensai che non volevo uccidere qualcuno; poi andai verso Termini e presi il primo treno regionale per Santa Palomba.

Commissario Reali: "E tuo padre?".

Io: "Provai a richiamarlo, ma non rispose, chiamai mia madre"

...Io: "A ma'... io devo andare...", "Lo so... (tono triste) ...sta attento e... Luca!...", "Sì?", "Non fare nulla di cui puoi pentirti, ricorda che ti voglio bene... (iniziò a piangere) ... sei la mia vita, io sarò sempre qua ad aiutarti, non prendere strade da cui non puoi più uscire, **pensa** prima di fare qualcosa...", mi faceva tenerezza, le risposi: "Lo so mamma... ti voglio bene anch'io...", poi continuò: "Daniela è una brava ragazza, ti vuole bene... meritatela, sposala, trova un lavoro onesto e fai dei figli... c'è sempre tempo...", la salutai, mi venne quasi da piangere, poi scesi a Santa Palomba.

Commissario Reali: "Mmm... ma non eri preoccupato per tuo padre...".

Io: "Sì... dopotutto gli volevo bene, ma ero più preoccupato per Daniela e poi sapevo che mio padre stava bene e per qualunque cosa se la sarebbe cavata." - il commissario fa un faccia seria.

Passò un treno merci in transito poco dopo: gli corsi dietro e salii. Il vagone dove finii trasportava contenitori di gasolio, io mi misi sdraiato ad un angolo.

Presi altri treni merci, feci il giro del centro Italia per diversi giorni poi andai in Calabria: niente.

Il secondo contatto di Tony era un vice-questore di Campobasso salito al potere

continua a pag. 14

**“Questione di scelta”****(segue da pag. 13)**

grazie a Don Schiavoni, ma sembrava pulito. Feci l'autostop e andai verso Forlì-Cesena, da lì presi un treno merci per una cittadina vicino Milano: Cormano. Forlì-Cesena, 27 settembre 2002, ore 19.34.

Non mangiai nulla, cercai di richiamare mio padre, ma non rispondeva, mi stavo preoccupando. Salii sul treno merci e incontrai un tizio...

Io: "Il destino è strano, ammesso che esista, ma di certo non può essere un caso tutto quello che stava succedendo: in un anno mi era cambiata la vita letteralmente e ora anche quell'incontro...".

Commissario Reali: "Quale?"...

...era un barbone, puzzava di alcool, aveva ancora una bottiglia di vino in mano, tossendo iniziò a parlarmi: "E tu chi sei?", gli risposi confuso: "Mi chiamo Luca... e tu?", "Me chiamo Giuseppe, ma tutti me chiamano Peppe..." - aveva un accento romano, poi gli chiesi: "*Ma sei de Roma?*", "Sì... perchè pure te?", "*De n'paese lì vicino... io sono di Pomezia.*", "Ah sì... la conosco...".

Iniziammo a parlare, a passare la notte...

Peppe: "... e così avevo un figlio e una moglie... me l'hanno portati via..." - tossì.

Io: "Chi?...", Peppe: "Ce stava un Don, uno che trafficava in droga ai tempi miei, un mio amico c'aveva dei buffi co questo e volevano fa fori pure

me ma pure la famiglia mia. Io sono scappato ma loro... no!" - ero sorpreso, non sapevo cosa dire, ma con timore gli chiesi ugualmente: "Chi era questo Don?", "Don Schiavoni se chiamava!... un pezzo di merda per fare del mondo una merda... guarda l'Italia, guarda questo paese!... tutto a scatafascio, tutto disordinato; i politici pensano ai soldi e i cittadini pensano ad arrivare alla fine del mese. La verità è che il governo è solo uno specchio, uno specchio per i problemi, per la violenza che si ripercuote su di noi: crea la povertà e hai creato la violenza, crea la violenza e hai creato la criminalità, non è difficile da capire. I mafiosi, le bande organizzate sono solo cittadini stanchi, distrutti, ma gli uomini vogliono sempre di più, non hanno freno, è facile passare dalla parte sbagliata, è così che vanno le cose...", rimango fermo, poi gli chiedo: "Perchè non hai cercato lavoro?... perchè stai qua?... perchè non combatti?", "Dimmi!... che differenza c'è tra un criminale e un poliziotto?... il bene e il male?... come puoi andare avanti in un mondo dove tutto è male?... dove hai paura anche di andare fino alla fine di una strada, dove devi ammazzarti di fatica per pochi spicci mentre i politici si tengono la tua pensione? Dovrei andare a lavorare per degli strozzini? Dovrei uccidere per loro?... Preferisco vivere onestamente... e ora rispondi a me... tu cosa ci fai qui?". Rimasi immobile alle sue parole, poi : "Hanno rapito la

mia ragazza... sto andando a cercarla.", "E perchè non hai chiamato la polizia?" - bevve un goccio di vino, poi staccò la bocca dalla bottiglia e io risposi: "Perchè c'è di mezzo quello di cui hai parlato... l'ha rapita Tony Grigiuro.", Peppe sobbalzò, forse non aveva sentito quel nome da tanto tempo, comunque ero sicuro che lo conoscesse, sapeva chi era e io stavo scoprendo chi fosse veramente Peppe, che rispose: "Ma tu chi sei, figliolo?" - gli dico un altro nome: "Mio padre si chiama Giacomo Trusco." - Peppe restò immobile, sembrava confuso, sorpreso, poi disse: "Tu sei il figlio di Giacomino?... Mio dio!... non posso crederci... come sta?", "Non lo so, non lo sento da circa un mese.", "... è un brav'uomo...", "Ma è un **assassino!**... un criminale!... guarda dove mi ha portato, sto diventando come lui!", Peppe scosse la testa: "Io non credo che tuo padre sia un assassino, forse ha ucciso, ma anche un **poliziotto** uccide...", risposi di botto: "*Ma ce sta na bella differenza!*..." - mi interruppe: "So una storia, la mia storia: ti ho detto che mia moglie e mio figlio sono morti per mano di Don Schiavoni... io scappai grazie a tuo **padre**, fece dei documenti falsi, ma decisi di rimanere a Roma, non avevo più niente, non avevo sogni, non c'era nulla per me, così presi questa via, la via dell'abbandono... Io non credevo di trovarti, ma tuo padre in qualche modo mi ha contattato e mi ha detto di mettermi su treni merci verso

continua a pag. 15



“Questione di scelta” (segue da pag. 14)

Milano e cercare un ragazzo... (ero sorpreso)... ora ti ho trovato. (Sorrise). Dovevo un favore a tuo padre, che è stato l'unico uomo tra quei falsi uomini.

Quel mio amico che aveva dei buffi con Don Schiavoni era un mio vicino di casa alla Magliana, si chiamava **Ciro Guardina**. Aveva una bellissima moglie, che faceva la donna delle pulizie e un figlioletto di nome **Luca** che è morto qualche settimana fa. **Ciro** lavorava per **Don Schiavoni**, ma solo per qualche piccola truffa, qualcosa andò storto; si rivolse a me, ma non sapevo come aiutarlo, così andò da un certo **Luigi Casiraghi** e **Frank Cattaneo**, non so se li conosci, ma questi, dopo avergli mentito, lo fecero fuori insieme alla moglie dentro la loro auto. Uccisero mia moglie e mio figlio **Francesco** credendomi complice di **Ciro**, poi presero **Luca** sotto la loro ala e lo crebbero nell'ambiente malavitoso, **Luca** non seppe mai che i suoi "tutori" erano gli assassini dei suoi genitori." - rimasi immobile, poi un flash: capii in quel momento che forse **Luca** quel giorno al **Tufello**, mentre gli altri stavano dentro l'edificio, era pronto con la pistola e sembrava in procinto di uccidere qualcuno, forse aveva scoperto la verità. **Peppe** continuò: "... ora è da più di quindici anni che cerco vendetta, e tu?", "Io voglio solo ritrovare la mia ragazza...", "Come si chiama?", "**Daniela Tuzzi**", il

suo volto fu ancor più sorpreso, poi rispose: "La figlia di **Don Tuzzi**?... che storia!... forse dovrai persino uccidere per saperla."

Capitolo 3: Questione di scelta.

Commissario Reali: "Quale storia?... fino ad ora ne ha raccontate abbastanza e anche molto avvincenti... veniamo al sodo... lei cosa sa?"

Non so se dirglielo, non so che fare, poi parlo: " **Don Tuzzi** aveva un **segreto**, un segreto che lo avrebbe condannato per tutta la vita. A me non importava, ma a tutti gli altri faceva gola questo mistero, **Daniela** era in pericolo: o sarei morto io o sarebbe morta lei... la storia?... forse è semplicemente quella di un ragazzo **innamorato**..."...

Milano, 28 settembre 2002, ore 12.25.

Sono ad un hotel. **Daniela** è salva e non ho dovuto uccidere nessuno per riaverla, non ho dovuto scostare per un attimo la mia coscienza per riabbracciarla, non ho dovuto dubitare dei miei valori per baciarla di nuovo. Sono un ragazzo di sani principi, un ragazzo integro e il losco tizio che ho lasciato K.O. in quel logoro edificio lo sa; si risveglierà domani con un mal di testa.

Sento il suo fiato, il suo odore dopo una bella doccia rinfrescante poi sdraiato sul letto mi bacia, mi ringrazia e mi sussurra delicatamente: **ti amo**. Sorrido.

Mi dice che vuole stare per sempre con me, che vuole

andare lontano da tutto e da tutti e poi mi racconta una storia. Passa un'ora e scappiamo via.

Dopo circa un mese una chiamata di **Tony** sul mio cellulare: rimango incredulo; prendo **Daniela**, le dico che ci rivediamo fra due giorni alle otto del mattino alla stazione **Termini**, poi ritorno a **Pomezia**.

Commissario Reali: "Ci siamo quindi?... Ci ha fornito una ricca testimonianza, mi congratulo, ma dovrà testimoniare in aula."

Io: "Ancora non ho finito."

Commissario Reali: "Ci basta, il resto lo sappiamo, so cosa successe al bar dopo che trovò sua padre morto, avevamo degli uomini a **pedinarla** sulla metro!"

Pomezia, 22 ottobre 2002, ore 20.45, prima.

Il bar era in fiamme. **Tony** e **Luigi** erano in ginocchio inermi mentre gli puntavo la pistola addosso. **Luigi** disse qualcosa: "Tuo padre era *nu fig' e' bocchin'*!... *Nu fetent'*!... Lo sai chi era in realtà?... Lo sai cosa faceva?... Ci aveva traditi tutti!... Meritava di morire!", gli risposi urlando: "SEI SOLO UN BASTARDO! Era tuo amico!... e tu lo hai ammazzato!... lo hai fatto fuori solo per quattro FOTTUTI SPICCIOLI!", "NO!... per il rispetto, per l'onore!... aveva **parlato**!", "Ma quale onore?! Quale RISPETTO!?... Cosa c'è di tutto questo nell'uccidere un AMICO?!... uno che si sarebbe fatto uccidere per
continua a pag. 16

**“Questione di scelta”****(segue da pag. 15)**

TE!... ora BASTA!"...caricai la pistola, l'indice premeva sul grilletto, ma poi mi fermai d'un tratto o, meglio, un tizio mi fermò: era Peppe!... aveva un fucile in mano, di quelli vecchi e consunti dati in dotazione ai vecchi militari, lo puntò su Luigi e disse: "Quindici anni!... QUINDICI FOTTUTI ANNI ad ASPETTARE!" - poi sparò: bang!... d'impulso andai verso di lui: "Fermati!... cosa mi hai detto sul treno?!... la vendetta non serve!... *falli soffrì come hai sofferto tu, a Pè!... falli mette ar gabbio tanto se ddimo tutto quello che sapemo, gli daranno l'ergastolo!*" - Peppe sorrise e mi disse: "Sei uguale a tuo padre... ora va!... ho chiamato la polizia..." - nel momento preciso in cui si voltò, Tony prese una pistola e sparò verso Peppe, quest'ultimo si girò e sparò in direzione di Tony che rimase ferito a terra, io corsi verso di lui e gli tolsi la pistola, poi riandai da Peppe morente: "Incastrali, fai uscire la verità... (Piangeva mentre guardava il soffitto) ... sto andando da loro, Luca, sto andando dalla mia famiglia; desideravo girare il mondo, avere una casa sul mare con mia moglie, che stava tutto il giorno a pitturare il panorama, le piaceva tanto disegnare, era così brava... (Ingoiò la saliva, era sempre più freddo)...volevo vedere mio figlio rincorrere un cane sulla spiaggia, gliel'avrei voluto comprare, me lo chiedeva sempre. (Usciva sempre più sangue, la mia manica si impregnò) Vivi la tua vita,

non odiare, non serve a nulla. Sposa Daniela, falla felice, se lo merita..."... si spense fra le mie braccia. Piansi, me lo caricai sulle spalle e poi corsi via mentre le sirene della polizia si facevano più vicine, dopodichè il bar esplose. Misi Peppe per terra e mi allontanai. Mi tolsi la giacca impregnata di sangue e continuai per la strada.

Pomezia, Caserma dei carabinieri, 22 ottobre 2002, 23.47, adesso.

Io: "Quella sera successe questo. Non uccisi, forse non uccise nemmeno Peppe. Questo è tutto, che voglia credermi o no."

Commissario Reali: "Io le credo, ma deve testimoniare... Per ora questo basta." - spense il registratore, poi continuò mentre mi stavo alzando: "Ah... Trusco... aspetti un attimo. Io posso garantire per lei, basta che mi dica il segreto di Don Tuzzi; sappiamo che lei lo sa, visti i suoi legami con Daniela Tuzzi... vede...: quei due uomini, uccisi da Casiraghi in quell'edificio al Tufello, non erano venditori di droga, ma due agenti infiltrati della polizia di Stato!... stavano proteggendo la testimone Tuzzi per un omicidio commesso dal padre, solo che Tony è venuto a saperlo e all'oscuro di Don Schiavoni ha fatto credere agli altri che avrebbero impedito un carico di droga di Don Tuzzi, ma in realtà il suo obiettivo era lei, è sempre stata lei."

Sono sorpreso, rimango in silenzio, poi: "E mio padre? Perché l'ha presa con lei e non

l'ha consegnata a Tony allora?"

Commissario Reali: "Perchè suo padre era un agente infiltrato!". Boom!: brutta botta! E chi se lo sarebbe mai immaginato? Mio padre agente infiltrato. Forse ora capisco tutto, forse era il tassello del puzzle mancante: ecco perchè aveva salvato Daniela, ecco perchè aveva mandato Peppe, ecco perchè sembrava il "meno" peccatore tra i peccatori: ironia della sorte.

Io: "C-c-cosa?!?"

Commissario Reali: "Eh già!... lavorava per noi da circa venti anni, da prima che tu nascessi, stava decidendo di mollare dopo che sei nato, ma ormai c'era dentro e visto il suo passato con Luigi Casiraghi, non poteva rischiare..."

Ecco perchè Luigi mi aveva detto quelle cose su mio padre nel bar, ecco forse perchè è stato ucciso e Tony mi ha chiamato dicendomi: "Torna a Pomezia. Tuo padre è morto... se lo meritava."

Tutto quadra: piango dentro; è morto senza che io gli dicessi qualcosa, non so se essere felice o triste, poi il commissario riprende: "Lei deve essere sicuro di dirmi il segreto... può essere importante...", "Le farò sapere...", " Nel frattempo, non lasci la città."

Non lasci la città eh?... forse tutto questo era un piano di mio padre, forse aveva previsto tutto, forse voleva solo una vita migliore per me via da tutto e tutti. "Le lascio un bigliettino, commissario,

continua a pag. 17

**“Questione di scelta”****(segue da pag. 16)**

con il segreto di Don Tuzzi, che non è altro che un tesoro!

Nascosto in una banca Svizzera. Un tesoro enorme. Daniela era una testimone importante per voi, aveva assistito all'omicidio di sua madre da parte di suo padre e questi l'aveva rinchiusa per paura e non volle ucciderla. Daniela scoprì che il padre aveva nascosto il cadavere della madre e si domandò il perchè, così scoprì che il padre aveva una cassetta privata in Svizzera piena di banconote americane e che per aprirla serviva un dito, il dito medio della moglie defunta, così Daniela glielo tagliò e lo conservò; il fratello Fernando venne a saperlo e la picchiò quella sera che intervenni io!

Ora io sto andando via con la mia donna amata con cui mi godrò il resto della mia vita con tutti quei soldi; spero di non rivederla. Addio”.

Roma, Stazione Termini, 23 ottobre 2002, ore 08.05.

Ad aspettarmi c'è lei: viva e bellissima. Non c'è una parola per descrivere questo momento, so solo che è uno dei miei più felici.

Altoparlante: <<Diretto per Milano Freccia Rossa alle ore 08.25 al binario sei.>>.

E' dall'altra parte della banchina che divide il binario sei dal sette. Appena mi vede, corre verso di me e mi abbraccia, mi bacia con tutta la passione e l'amore che ha in corpo e continua a ripetermi di amarmi, poi smette di fissarmi negli occhi e guarda

dietro di me: intuisco tutto, mi volto solo per un attimo: è Frank! Urlo a Daniela di scappare, di prendere il treno, ma lei mi dice che non può lasciarmi, che non vuole lasciarmi, che ha paura e così continua a stringermi forte il polso, ma io la spingo a forza e le urlo: "Vattene!", poi mi volto e c'è Frank con una lama che mi trafigge l'addome. Cado a terra mentre Frank mi dice: "Questo è per Tony."

Si ammutolisce, la vista comincia a sbiadirsi mentre vedo Daniela correre via: sorrido.

Ho deciso di morire, ho deciso tutto questo per me, per lei: una **questione di scelta**.

Cara Daniela,

Ti farai una vita, troverai un marito, avrai dei figli e vivrete la vostra vita felici in una bella casa. Tuo marito avrà un lavoro onesto e porterà i tuoi figli a pescare la domenica mattina, insegnerà loro a giocare a calcio mentre tu diventerai quello che hai voluto sempre essere: una ballerina.

Ti esibirai nei più famosi teatri del mondo e tutti vorranno vederti per la tua bellezza e la tua bravura. I tuoi figli cresceranno e quando saranno pronti se vorrai, racconterai loro tutto questo.

Sarai nonna e porterai in braccio i tuoi nipoti, gli insegnerai a parlare e a scrivere, li accudirai e gli racconterai dei tuoi successi come ballerina quando eri giovane. Vivrai felice gli ultimi giorni della tua vita

senza nessun rimpianto, senza rimorsi, sapendo di aver fatto tutto quello che volevi.

Verserai una lacrima ogni tanto per me, ma poi mi penserai quando ti facevo ridere e giocare e farai sempre un sorriso pregando Dio ogni giorno che Gli devi. Hai deciso per il meglio e sai che ogni tua scelta è stata quella giusta e spero che lo sia stata anche quella di amarmi, di sopportare ogni giorno quello che ero. Non mi meritavo tanto, ma ti ho amato e ti amerò per sempre.

Il tuo amato Luca

(Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è puramente casuale)

E finalmente possiamo svelare il nome dell'autore che ci ha tenuto con il fiato sospeso con questo racconto a puntate... Un ringraziamento speciale a **Mario Russo**, cui la redazione fa un "In bocca al lupo!" per gli Esami di Stato e per il suo futuro ...da scrittore!

Impara l'arte: prendi la droga e mettila da parte

Il 31 marzo 2011, nell'aula magna dell'I.I.S. "Via Copernico", si è tenuta una rappresentazione teatrale molto particolare, il cui **continua a pag. 18**



Impara l'arte: prendi la droga e mettila da parte (segue da pag. 17)

contenuto faceva riferimento all'uso delle sostanze psicotrope, molto diffuse tra i giovani, e alle conseguenze, molto dannose, che esse possono avere su chi ne fa uso. Lo spettacolo è stato rappresentato in modo molto particolare da una compagnia di giovani attori, sotto forma di tragedia greca, intitolata: KOROIBOS: IL DOPATO DI OLIMPIA. La tragedia si consuma per effetto dell'abuso di droghe da parte del giovane Koroibos, anche se non volontariamente, ma spinto dal Poeta Pittaco che vuole fare di lui un grande atleta olimpico. Koroibos, cuoco, di famiglia modesta e proveniente da un'isola della Grecia, ha commesso, nel suo paese, un grave delitto. La madre, per non farlo imprigionare e per la paura di perderlo, non lo denuncia e lo spinge a fuggire. Ad Olimpia incontra Pittaco che se ne innamora e lo costringe, plagiandolo, a partecipare ai giochi olimpici lusingandolo con la droga, sostanza che gli avrebbe dato forza per vincere e per acquistare prestigio in una società dove le vittorie sportive erano elementi importanti per accedere a cariche politiche e si sarebbe così riscattato anche dal peccato commesso per il delitto. Per evidenziare la sua forza, il poeta lo incita a fare abuso di droghe; il giovane accetta, diventa uno sportivo succube dell'amante. Vince le olimpiadi, ma vince anche la droga su di lui. E come tutte le tragedie greche, la morte

diventa la padrona. Koroibos entra nel tunnel della droga, dal quale non riesce ad uscire. Questa sostanza pericolosa lo rinvigorisce, così ne diventa dipendente. Quando decide di smettere è troppo tardi e la madre per non vederlo così distrutto vuole addirittura denunciarlo per il delitto precedentemente commesso nella speranza di sottrarlo alla droga e salvarlo da quel destino infame. Questo, però, provoca in lui la paura di perdere la propria libertà e si ribella contro la madre. Alla fine, come in tutte le tragedie greche, è la morte che vince, una morte non necessariamente fisica, ma una morte interiore causata dal grande dolore della madre per la distruzione del figlio, e per la sofferenza arrecata alla madre da parte di Koroibos. Ma Koroibos muore perché la droga è MORTE. La rappresentazione era povera di scenografia, basata su un minimalismo iconografico, dove solo alcuni fili rappresentavano l'intreccio di vari destini, ma ricca di coreografie e musiche, secondo la modalità tipica del teatro – danza dove non è la parola lo strumento comunicativo ma il corpo che segue il movimento della musica.

La droga, quindi, rappresenta un mezzo antico per alleviare i dolori, ma il suo uso, abuso e trasformazione sintetica, l'ha resa deleteria, l'ha resa uno dei principali strumenti di morte di molti giovani. In origine la droga, era uno dei mezzi per entrare in comunicazione con gli dei, creando uno stato particolare

di alterazione psicofisica che, sconvolgendo il comune modo di percepire il mondo permetteva, a chi ne faceva uso, di creare un contatto con altre dimensioni della vita. Nell'antica Grecia il doping nello sport si legava alla magia, perché Ecate dea della magia, proteggeva gli atleti e li faceva vincere.

La gente comune che veniva scoperta a fare uso di droghe doveva pagare sanzioni pecuniarie, veniva esclusa dalla città e a volte torturata.

Le sostanze dopanti erano rappresentate da diete speciali: proteine, semi di sesamo, carne di maiale, papavero da oppio, alcool, erbe e funghi.

Anche oggi chi fa uso di droga crea un legame con la dipendenza che è una condizione patologica per cui la persona perde ogni possibilità di controllo su se stessa.

Le più diffuse sostanze che creano dipendenza sono: la cocaina, l'eroina, il tabacco e l'alcool.

La droga viene usata per provare piacere e fronteggiare così situazioni di disagio causate dall'insicurezza, da una mancanza di fiducia in sé stessi ed è divenuta causa di gravi problemi socio-psico-fisici e soprattutto di MORTE.

PERCIO' NOI TUTTI DICIAMO NO ALLA DROGA, SÌ AL SAPERE E ALL'ARTE.

Su queste problematiche si è acceso un dibattito, coordinato dal giudice drammaturgo dott. Gennaro Francione, autore dell'opera

continua a pag. 19



Impara l'arte: prendi la droga e mettila da parte (segue da pag. 18)

rappresentata, incentrato soprattutto sugli aspetti giuridico-sociali del fenomeno.

SCHEDA TECNICA DEL PROGETTO :

COMPAGNIA: WHY COMPA NY
REGISTA: GIOVANNI IMPELLIZZERI
PROGETTO: "LEGALITA' E DISAGIO"
REFERENTE: NICOLETTA MARTUCCIO
COLLABORATORI: RITA MONTANARI e LUIGI MARSILI

Michela Bernardi
Chiara Esposito
Sara Feliziani
Mara Loscalzo
Eleonora Mellusi
Erika Pazienza

tt= tutto/i/a/e
sl= solo
cel= cellulare
ki= chi
c6= ci sei?
cvd= ci vediamo dopo
cmq= comunque
dv6?= dove sei?
msg= messaggio
x= per
xkè= perchè
pls= per favore
xò= però
xso= perso
qlc= qualcuno
qls= qualcosa
resp= rispondi
hai r8= hai rotto
lol= risata
OMG= Oh My God



Giovanni Gaigher
Tamara Rosca

costola mancante: sono le pagelle e i pagellini, a quel punto ci arrendiamo, bandiera bianca per tutti e ci colonizzano, diventiamo schiavi e, non finisce qua, la guerra continua l'anno successivo. Ma in fondo queste sono solo chiacchiere, perché noi ragazzi nel nostro intimo sentiremo la mancanza della scuola, che non è composta soltanto da amici e amiche, ma anche da quegli odiati professori che sono i simboli, i prediletti, certo non è che siano tutti simpatici, ma se lo fossero non ci sarebbe l'adrenalina di andare in guerra.

E' l'isola che non c'è, dove qualche volta riusciamo anche a giocare. Questa è la scuola: come un bunker segreto. Dove si può fare di tutto, **anche studiare**, ma, principalmente, la cosa che ci piace è la ricreazione: scattiamo tutti in piedi, come se fosse scoppiato un incendio, una mandria di buoi che corre inferocita partendo dal terzo piano, travolgendo tutto quello che si trova davanti; è un momento di libertà che si interrompe dopo aver fatto un respiro, perché subito risuona la campanella, allora vedi quei buoi, che ti avevano travolto dieci minuti prima, talmente gentili che ti fanno passare per primo, maschio o femmina che tu sia. Una volta arrivati in classe c'è il prof che ci guarda e capisce chi ha studiato o chi non ne avuto il tempo o chi stava male o chi non ha studiato per colpa del caro, dolce gatto che non si sa perché muoia tutti i giorni, ma alcuni sono

continua a pag. 20

IL FRASARIO VIA S.M.S.



ke= che
tvb= ti
voglio bene

tu vuoi botte
Ti Vedi Beautiful?
Ti Voglio Bastonare

TVD1KDB =Ti Voglio Dare
1 "Kasino" Di Botte
TVTRB = Tu Vai Troppo
Rotolando verso Bari
TGK1Z = Ti Gonfio Come
Una Zampogna
DV - Domani Vedi...

cs = cosa
sc= scusa
bn= bene
grz= grazie
cm= come
nnt= niente
dp= dopo
asp= aspetta
ftt= fatto
nn= non
cn= con

La scuola: ma è davvero così insopportabile?

La scuola, l'inferno più temuto da tutti i ragazzi e ragazze. Molti di noi studenti dicono che la scuola è una guerra continua tra studenti e professori e che i generali cattivi sono la preside e il vice preside, che ne escono sempre vincenti. È un carcere minorile dove i genitori mandano i figli per levarseli dalle scatole, sette ore della giornata completamente sprecate e i professori che hanno studiato per tutta la vita, ormai "fusi", si scaricano con noi parlando, spiegando, scrivendo, bla bla bla e così via tutti i giorni, ma poi quattro volte all'anno ci colpiscono tutti, tant'è che il giorno dopo alcuni di noi sentono ancora il mal di schiena o addirittura qualche



La scuola: ma è davvero così insopportabile?

(segue da pag. 19)

talmente disperati che hanno voglia di andare davanti alla cattedra, prendere il registro, trovare il proprio nome e disegnare con la propria penna un bel 2, solo per non dare questo “piacere” al professore. Insomma la scuola è veramente bella, peccato che non ci facciano portare i fucili...

Nicolae Besarab

Che cos'è il terrorismo?

Ne sentiamo parlare ovunque, ma in realtà questo fenomeno non è altro che una forma di lotta politica che viene attuata attraverso azioni violente e premeditate come attentati, stragi, sequestri, sabotaggi contro governi o gruppi etnici. Generalmente queste azioni non sono frutto di un solo rivoluzionario, ma veri e propri gruppi, in gergo le definiremmo semplicemente organizzazioni segrete costituite da un numero ridotto di persone, i cosiddetti terroristi, e da un leader, colui a cui non ci si può rifiutare e per cui si devono compiere anche i più insani gesti. Di per sé gli atti terroristici non hanno come scopo principale quello di recare danno a persone o cose, ma hanno un fine più sottile: ovvero quello di arrivare a qualcosa cui da soli non si potrebbe arrivare. Tramite l'attentato, per raggiungere il loro obiettivo, queste cellule terroristiche cercano di ricattare le proprie vittime, che possono essere anche le massime cariche statali. Tutto ciò viene da un pensiero contorto, capace di

uccidere senza pudore persone innocenti e a volte sacrificare anche se stessi pur di accontentare le volontà del leader. Be', in questi giorni non si è fatto altro che parlare di uno dei massimi esponenti dei gruppi terroristici, ovvero Osama Bin Laden. Questi, già nel 1979, ventiduenne, si avvicinò alla causa dei Mujahidin (il movimento dei Combattenti della Jihad), un gruppo militante fondamentalista islamico-pakistano che fu fondato inizialmente per opporsi alla presenza russa in Afghanistan. Alcuni anni dopo però questi si unirono ad un altro movimento chiamato Maktab al-Khidamat (MAK) formato dallo stesso Osama Bin Laden e da un suo fidato collaboratore.

L'organizzazione riuscì a raccogliere fondi per reclutare mujahidin (battaglieri del primo movimento) per andare definitivamente contro i russi in Afghanistan. Non ricevendo però i finanziamenti necessari per sconfiggere una potenza come l'Unione Sovietica, chiesero aiuto alla C.I.A., ma secondo gli stessi afgani non arrivò mai nulla, aprendo così un vero e proprio conflitto tra stati. Osama Bin Laden, un personaggio capace di far uccidere centinaia e centinaia degli uomini che lo idolatravano, pur di cessare l'eccessiva dipendenza militare del suo paese nei confronti degli Stati Uniti, e ottenere vendetta. Qualche settimana fa è arrivata la notizia che il ricercato numero uno al mondo, il simbolo del terrore, è morto,

ucciso nel corso di una missione delle forze speciali Usa vicino a Islamabad, pianificata, come rivela la Casa Bianca, per catturare il leader di Al Qaeda, il quale è stato giustiziato dopo che ha aperto il fuoco contro il commando a stelle e strisce. “Se Osama si fosse arreso alle truppe americane che hanno assaltato la villa dove si trovava, sarebbe stato catturato vivo”, ci ha tenuto a precisare il consigliere del Presidente americano per la sicurezza nazionale. I test del Dna effettuati sul cadavere hanno confermato che è lui al 100%. La felicità degli statunitensi potrebbe non durare a lungo perché, ha confermato il direttore della CIA, Al Qaeda quasi sicuramente rivendicherà il loro leader. Anche se l'azione compiuta dagli americani può sembrare giusta dopo quello che hanno subito, in realtà si potrebbe tentare di ragionare in un diverso modo senza arrivare a tutto ciò. Forse però la mentalità e la conoscenza dell'uomo nel 2011 non è ancora pronta per affrontare questi folli.

**Alberto Errigo
Alessio Paciello**

**Aspettiamo
commenti,
suggerimenti,
articoli, le foto
delle vostre gite
ecc. ecc.**

**quellidiviacopernico@
gmail.com**

**"Ogni lasciata è persa"**

[Intro]

Mi fa male la testa, mi fa male il cuore

perchè giorno dopo giorno il mondo diventa un posto peggiore?

Perchè Dio? Perchè?

[1° strofa]

E' facile vivere l'infanzia

quando i tuoi genitori ti hanno

comprato tutto in abbondanza

finché non vedi un'

autoambulanza

finché non ti metti a urlare

dentro ad una stanza

ti ho visto piangere, piangere e

ancora piangere

vedi un muro tra terra e paradiso

che non si può più infrangere

ti ho visto soffrire e fa male non

poter agire

ma non te lo volevo dire

le lacrime vanno piante

ma tutto questo è scoraggiante

il momento in sé è agghiacciante

tieniti forte che ora fa freddo: ho

visto tuo padre addormentato

nella bara

la verità è amara

so solo che ora voglio stare

vicino a te che sei una persona

rara

sei forte, lo so, continuerai ad

andare avanti come hai sempre

fatto, come voleva tuo padre,

ti voglio bene

[Rx2]

I momenti passano

prendi tutto quello che puoi

prendi tutto quello che vuoi

niente ritorna

ogni lasciata è persa

[2° strofa]

Chissà perchè ogni cosa succede

sempre a te

chissà perchè a volte quello che

vuoi non c'è

chissà perchè voglio solo te.

Ho urlato al mondo che lo avrei

cambiato

quando scopro di aver solo

sognato

e a malincuore mi sono svegliato
forse il mondo non ha mai girato
sta fermo ad aspettare il
prossimo Bin Laden che muore
mentre io sto fermo ad aspettare
il mio vero amore

e mentre lo faccio mi batte forte
il cuore

voglio chiedere a Dio perchè a
vincere è sempre l'uomo

peggiore.

Fa male quando sai di lottare

senza ottenere nulla e dover

salutare

tutti quei sogni che vedi

scivolare

e il battito del tuo cuore che

nessuno può fermare

sto sputando in faccia a chi crede

in me

a mio padre a mia madre che mi

dicono: "Perchè?"

ma non mi sono arreso

ho preso i miei calci, i miei

lividi, ma mi sono ripreso

e mentre sto qui a frignare e a

cantare

quello che stai passando non lo

posso nemmeno immaginare

LO SPAZIO CREATIVO

chissà perchè a morire sono
sempre le persone migliori
come un padre e un figlio che si
abbracciano nei dolori
e quel momento che passa e non
avvisa

e quella relazione che è stata

uccisa

e quella fotografia che sollievo

non ti dà

mentre tuo padre ti urla: "Io sono

sempre qua! Sono sempre qua!".

Amico mio io ti ho guardato

ti ho visto perdere un padre nel

modo più sbagliato.

[Rx2]

E pensare che io piangevo per

quelle *stronzate*

perchè appena cadi giù

non c'è nessuno a tirarti su
devi farlo da solo con le tue

gambe stanche

fino a vederle bianche

il fatto è che penso sempre a lei

che mi ha stregato

deve essere una strega per essere

diventato

il nuovo stupido innamorato

ma ormai è passato

una fattura o una magia

questa sensazione non va più

via!

forse è nostalgia

mentre tu piangi e ti disperi

ti accorgi che non puoi più

tornare a ieri

quel che è fatto è fatto

forse era il momento meno

adatto

ma dopo aver superato l'impatto

non puoi far altro che camminare

e camminare

senza cascare

e se caschi ti rialzi

e continui a camminare anche

coi piedi scalzi

forse da solo, magari insieme

volevo solo dirti, amico: "Io ti

voglio bene".

Mario Russo

“URLO DI DONNA”

Un urlo di
una donna.

Forse di
una

mamma o

di una semplice ragazza. È

talmente straziante che riesce a

farti sanguinare le orecchie.

Riesci a sentirlo? No. Sai

perché? Perché è un urlo

silenzioso. Non c'è nessun grido

ma ancor peggio... silenzio. Un

silenzio tradito dagli occhi rossi,

le labbra screpolate, i capelli

arruffati e lividi sulla pelle. Una
donna fragile, come una
bambola di porcellana. Un
giocattolo su cui sfogarsi e su
cui vincere. Perché non parli,
donna? Non sarà forse che non
hai nemmeno più la forza di
ascoltarmi? Non sarà che, anche

continua a pag. 22





**“URLO DI DONNA”
(segue da pag. 21)**

se in questo modo così crudele, ti senti apprezzata o utile a qualcosa? Lo so, ci hai sperato.

Hai sperato che quel bel giovanotto ti dicesse la verità: “Io ti amo. Sei la mia vita e tutto ciò che voglio è stare con te” ti ha sussurrato all’orecchio, come una ninna nanna. E la notte ti addormentavi sulle dolci parole, ripetendole nella tua mente. Eri felice, vero, quando ti ha promesso una casa in cui vivere insieme? Un anello con un bel diamante sul tuo anulare. La tua casa, la vostra promessa. Quelle quattro mura che, in futuro, avrebbero soffocato le tue urla. Non ce la fai, sei distrutta. Donna, ti stai guardando allo specchio? Ti sei fatta un bagno caldo, con schiuma e bollicine. Hai un bel corpo e i capelli bagnati. Forse è la prima volta che ti stai osservando, osservando davvero. Sei bella, una creatura capace di fare ciò che vuole. Ti vedi davanti a quei vetri infranti e ...sorridi, per la prima volta. Hai preso la tua decisione. Ti sei fatta bella, con i capelli neri lucenti e il rossetto sulle labbra. Apri la porta e corri, te ne stai andando. Il tuo diamante luccica alle luci dei lampioni. Non sei stata stupida a non pensarci prima. Sei semplicemente una donna che tiene alle cose che le stanno a cuore. E non è colpa tua se non riuscivi a parlare. Ti ci è voluto tempo per accettare e reagire, ma l’attesa ne è valsa la pena. Ora il tuo uomo



cammina in giacca e cravatta. Al polso porta le manette che ti fanno sfiorare milioni di brutti ricordi. Tiene la testa bassa... non ha più lo sguardo convinto e deciso di una volta. Va via e pensi che quella sarà la sua ultima scena, uno dei ricordi più belli della tua vita.

Quante sorelle ci sono al mondo come te? Tante, troppe. Si nascondono in ogni angolo di periferia. Siamo unite in questa brezza che ci sfiora i capelli, libere se lo vogliamo e capaci di tener testa ad un semplice diamante.



Michela Bernardi



**I VINCITORI
DELL’EDIZIONE DI
QUEST’ANNO
SONO:
PRIMO CLASSIFICATO**



(classe I E L.S.A.)

con l’opera **“LA
VERGOGNA DELLA
REALTÁ”**

Per l’efficacia comunicativa della composizione, per la problematicità con cui il tema è stato affrontato, per la povertà dei materiali, che assurgono a dignità artistica grazie alla capacità creativa dell’autore



**SECONDO
CLASSIFICATO**

**MICHELA
BERNARDI**

(classe II A I.T.C.)
con l’opera **“MARY ERA
UNA RAGAZZA
DIVERSA”**

Per la forza e la delicatezza dei contenuti emotivi, per l’intreccio spiazzante ed originale e per lo stile accurato ed incisivo



**TERZO
CLASSIFICATO**

**PIER PAOLO
GIZZI**

(classe I D L.S.A.)
con l’opera **“REALTÁ:
NON SO PIÙ QUALE
SIA”**

Per aver proposto una lettura del tema in chiave fantastica, di una leggerezza surreale, in uno stile fresco e giocoso

**La giuria applaude
e ringrazia tutti i
partecipanti al
premio!!**



Una volta un tizio mi ha detto: "Girerai il mondo, girerai tanti luoghi e incontrerai tanta gente diversa, ma alla fine continuerai a frequentare quegli stessi quattro stupidi che ti porti appresso da quando sei piccolo", "E dove li hai conosciuti?".

"Che cosa ti permette di vedere giorno dopo giorno le stesse persone? Di frequentarle e conoscerle stando sempre con loro?"

"La scuola?"

"Già...la scuola"...

Lettera di addio

Caro *Copernico*,
ti scrivo una **lettera d'addio**. Non ti sto proprio proprio abbandonando, ma sto solo continuando quel percorso che ho iniziato con te. Ricordo ancora quando ti ho visto la prima volta: una soleggiata giornata di settembre di cinque anni fa; eri davanti a me con una massa di ragazzi, con lo zaino sulle spalle, all'entrata. Tutti pronti a percorrere quei tuoi corridoi che portano alle varie aule; tutti pronti a salire e a scendere quelle tue scale che portano ai tre piani; tutti pronti a stare con te per almeno sette ore al giorno. Ho visto molti gioire nel lasciarti ogni giorno; li ho visti felici e contenti di salutarti per rivederti solo il giorno dopo, ma poi in alcuni ho visto anche tristezza, amarezza: tu, *Copernico*, alla fine raccogli tutti, fai incontrare tutti ogni alba, ogni giorno; ci fai divertire, ci fai ridere e ci fai piangere. Con te ho imparato a sentire i brividi e la paura

prima di un' interrogazione, ma anche il senso di soddisfazione ad ogni buon vuoto. Con te ho capito come farsi nuovi amici, come far ridere la gente e come funzionano tante cose. Sento molti dire ancora ora che è la strada a insegnare la vita, mentre la scuola non insegna nulla o almeno nulla da poter utilizzare nella vita di tutti i giorni: *balle* e... *be'...* tu ne sei la prova, caro *Copernico*, mi hai insegnato quanto valore abbia l'ascoltare qualcuno più grande; mi hai insegnato che ogni persona ha qualcosa da insegnarti e la cosa più importante: mi hai insegnato come mettere in pratica tutti quegli insegnamenti, senza di te non ce l'avrei mai fatta.

Sembra ieri quando ti ho visto allagato, quando ho sentito esplodere delle bombe carta sui tuoi muri, quando c'è stato quel finto allarme bomba e ti abbiamo lasciato solo. Ricordo ancora tutte le persone che ho conosciuto grazie a te, alcune me le ricordo bene, altre meno, ma mi hai insegnato a voltare le spalle e continuare a camminare lasciando indietro il passato; mi hai insegnato che solo quelli che ti seguono, e non ti lasciano, saranno tuoi amici.

Grazie a te ho avuto la fortuna di capire che cosa volesse dire credere in qualcuno. C'è gente che lascerà, quando ti darò l'addio, che ha creduto in me, che mi ha spinto a continuare ad andare avanti in quello che faccio e se sto scrivendo questa lettera, in questo giornalino, lo devo solo a loro.

Ti ringrazio di avermi fatto conoscere tutti quei professori e quei compagni che hanno riempito ogni mio giorno del più bel periodo della mia vita. Quando finisce una cosa, solo allora ti accorgi di quello che perdi e per me non è stupido dire che la scuola mi mancherà, che mi mancheranno le *cavolate* che facevo ogni giorno, che mi mancheranno i miei compagni, i miei professori (chi più e chi meno), il profumo del caffè caldo la mattina al bar di Aldo, le ramanzine nell'ufficio del Vice-preside Cornacchia, le feste di fine anno in palestra, l'"occupazione" che c'è stata quest'anno, la manifestazione in piazza Indipendenza. Mi mancherà tutto.

Ora sto finendo questo cammino. Ho paura, *Copernico*, ho paura, ma mi hai insegnato a controllarla e a darmi il coraggio di andare avanti, la determinazione di affrontare gli ostacoli a viso aperto. Non vedo l'ora di lasciarti per iniziare un nuovo percorso o forse semplicemente continuare quello che ho iniziato con te...

Non ti dimenticherò mai.

Mi mancherai caro *Copernico*.

Il tuo alunno
Mario Russo





Piana delle Orme

Si dice “uscita didattica”, ma **gita** dà più il sapore della nostra giornata a Piana delle Orme, parco storico tematico, realizzato all’interno di una fantastica azienda agrituristica, perché oltre alla didattica c’è stato il senso del divertimento e dello svago, proprio come una vera gita fuori porta.

Il museo è dedicato al Novecento, diviso in padiglioni: dalla cultura contadina alle grandi opere di bonifica delle Paludi Pontine, fino alla seconda guerra mondiale, con i veicoli e i mezzi dell’industrializzazione e i giocattoli d’epoca.



A Piana delle Orme anche “pezzi d’epoca” in movimento...



Un luogo affascinante, immerso nella natura, che vale davvero la pena di visitare!!



e quanto si divertono!





COSÌ È, SE VI PARE

L'allestimento teatrale di quest'anno, non lo nascondiamo, è una vera e propria sfida. È il misurarsi con i nostri limiti, ma anche lo scoprire le nostre potenzialità. È il tentativo caparbio di un percorso didattico, ma che si traveste da gioco. È il mettersi alla berlina di fronte allo scetticismo di alcuni che sogghignano dinnanzi a una scelta di tale levatura, ma è altresì l'accoglimento di un sostegno forte che è arrivato da più parti.

Insomma, questa volta ci siamo occupati di un bellissimo *ossimoro*.

Tratta dalla novella *La signora Frola ed il signor Ponza, suo genero*, rappresentata per la prima volta il 18 giugno 1917 al Teatro Olympia di Milano, dalla *Compagnia di Virgilio Talli*, arricchita nel 1925, adattandola alla rappresentazione teatrale e modificandola quasi completamente, *Così è, se vi pare* è un'opera che affronta il tema di una problematica esistenziale, tanto cara a Pirandello: l'impossibilità di avere una visione unica e certa della realtà.

«Io sono realmente come mi vede lei. — Ma ciò non toglie, cara signora mia, che io non sia anche realmente come mi vede suo marito, mia sorella, mia nipote e la signora qua — ... Vi vedo affannati a cercar di sapere chi sono gli altri e le cose come sono, quasi che gli altri e le cose per se stessi fossero così o così».



Siamo catapultati immediatamente nel cuore della storia, ma la verità resterà ambigua, velata ed è proprio in questo la forza sconvolgente del testo.

Ci piacerebbe, in finale, poter affermare quanto Pirandello scrisse dopo la prima rappresentazione alla sorella Lina: *«E' stato veramente un grande successo, non dico per gli applausi, ma per lo sconcerto e l'intontimento e l'exasperazione e lo sgomento diabolicamente cagionati al pubblico. Quanto ci ho goduto!».*

Tuttavia ci "accontentiamo" della lezione che ciascuno di noi, dagli studenti-attori alle sottoscritte, ha imparato lungo il faticoso e imprevedibile tragitto che ha portato alla realizzazione di questo spettacolo.

Come sempre il ringraziamento più grande va alla nostra preziosissima attrice-regista Denise Furlan e un grazie di cuore al nostro ex allievo, indimenticato *Geppetto*

dello spettacolo *Pinocchio*, messo in scena lo scorso anno, Carmine Renella per averci voluto regalare la locandina di *Così è se vi pare*.

L'appuntamento è presso l'aula magna dell'Istituto VIA COPERNICO l'8 giugno per le classi dei partecipanti allo spettacolo con replica il 9 mattina (solo per le classi che ne fanno richiesta) e poi immancabile la soirée il 9 alle ore 20.00, previa prenotazione e fino a esaurimento posti.

**Carla Tirdi &
Patrizia D'Andrea**

La REDAZIONE:

**Enrica BIAGI
Giada CONTI
Patrizia D'ANDREA
Alberto ERRIGO
Federica LEO
Gianluca PAPARELLA
Tamara ROSCA
Mario RUSSO
Christian SANDRINI
Carla TIRDI**

**Gestione web:
Francesco CORNACCHIA**

**hanno collaborato alla
realizzazione di questo numero:**

Sara Agostini
Michela Bernardi
Nicolae Besarab
Manuele Consalvi
Chiara Esposito
Sara Feliziani
Giovanni Gaigher
Mara Loscalzo
Eleonora Mellusi
Alessio Paciello
Erika Pazienza
Fabio Tizzano
Angelo Zylyftari.



L'INSERTO SPECIALE: LA PAROLA AI PROF



Abbiamo chiesto ai professori di contribuire alla realizzazione di questo numero con “le loro parole”, parole diverse da quelle che dicono tutti i giorni a scuola, qualcosa che, insomma, ce li facesse conoscere meglio e che, in qualche maniera, li rappresentasse.

A dire la verità, anche se ci avrebbe fatto piacere una partecipazione più ampia, siamo grati per la disponibilità, l'onestà intellettuale e l'impegno offerti da coloro i quali hanno risposto all'appello.

Sperando di poter replicare e avere un maggior numero di proseliti l'anno prossimo ecco a voi, dunque, i *prof*:

L'Istituto Copernico impegnato per l'esercizio della cittadinanza attiva

I valori e i principi indicati dalla UE per il 2020 si riferiscono al potenziamento dell'educazione e della formazione per tutto l'arco della vita al fine di acquisire e approfondire le competenze necessarie all'inserimento nel mercato del lavoro e alla realizzazione del proprio personale successo di vita.

L'istruzione e la formazione sia formali che informali, rivestono una funzione essenziale per una crescita **intelligente**, fondata sulla

conoscenza e sull'innovazione, e **inclusiva**, con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale. La nostra scuola è sempre più impegnata a elaborare una serie di progetti mirati all'inclusione e alla coesione dei suoi studenti.

Per il prossimo anno scolastico abbiamo previsto in sede una serie di attività (difesa personale psico fisica, teatro-danza e movimento creativo, spettacoli teatrali educativi, arrampicata, laboratori di contrasto al bullismo, sportelli di ascolto e corsi per docenti e genitori) mirate al benessere personale di ciascuno, incoraggiando la partecipazione attiva sul territorio mediante una maggiore promozione della cultura della legalità e della sicurezza; la finalità è quella di promuovere l'acquisizione di atteggiamenti rispettosi dell'identità e della dignità umana, di prevenire la violenza fisica e psicologica e di avvicinare gli alunni alla Costituzione, come fondamento della vita democratica del nostro Paese. Il successo formativo sarà tanto maggiore in relazione alla consapevolezza dell'importanza dell'“essere” e del proprio progetto di vita.

Maria Del Grande

Itinerari...

Se volessimo per un giorno fuggire dalla monotonia della provincia, potremmo visitare il museo MaXXI (Museo nazionale delle arti del XXI secolo) nel cuore della

capitale per essere di colpo catapultati in una realtà culturale di tipo europeo. Potremmo semplicemente goderci la bellezza della costruzione girando all'esterno intorno all'edificio, modernissimo, di un candore neoclassico, circondato dallo splendore dorato dei palazzi romani. Potremmo sederci nello spazio antistante l'ingresso, attrezzato come un giardino minimalista giapponese, illuminato anche al tramonto, per volgere lo sguardo verso l'alto e cogliere l'impressionante oggetto delle cubature come sospese nel vuoto.

In questo museo, come in molte capitali europee, lo



spazio è presenza fisica ed istituzionale, ciò che l'individuo e la società definiscono geograficamente, storicamente e culturalmente; è qualcosa di quotidiano, di condiviso, d'immaginario; lo spazio altro del teatro, della letteratura, della virtualità: lo spazio appunto dell'arte. Il museo ci insegna che l'architettura del futuro punterà sul riciclaggio di materiali diversi per progettare edifici facili da montare combinando natura, astrazione geometrica, tecnologia sublime e relazionandosi in modo nuovo ai contesti storici. Se poi volessimo proprio osare ed addentrarci nel labirintico percorso delle mostre interne,

continua a pag. 27



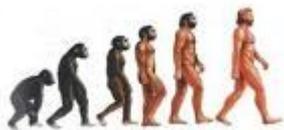
Itinerari...

(segue da pag. 26)

nessuna delle quali permanente, saremmo immediatamente catturati dalla vastità degli spazi, dai piani rialzati, dalle scale vertiginose, dai corridoi tortuosi, dall'illuminazione sapiente. Basterà perdersi nell'ampio atrio costellato di installazioni fascinosi e bizzarre, confondendoci con un pubblico di visitatori provenienti da tutte le parti del mondo e forse potremmo anche non proseguire oltre, perché i nostri occhi e la nostra mente sarebbero già fortemente appagati. Provare per credere.



Carla Tirdi



Il più grande spettacolo della terra

(Richard Dawkins)

L'autore si propone di mostrare l'enorme quantità di prove accumulate da quando Darwin propose la sua 'teoria' dell'evoluzione e che fanno sì che ormai l'evoluzione può essere considerata un 'fatto' così come è considerata la legge di Newton. Fin dall'inizio l'autore si preoccupa di precisare i termini che utilizzerà nel seguito per evitare ambiguità e fraintendimenti che gli

avversari di questa teoria non smettono mai di spargere a piene mani; ad esempio precisa i diversi significati che ha il termine 'teoria' e inoltre che la teoria di Darwin non sostiene che l'uomo discende dalle scimmie ma che entrambi discendono da un comune antenato.

I molti fatti che convalidano la teoria dell'evoluzione sono presentati per gruppi; si va dalla deriva dei continenti, che è coerente con la distribuzione delle specie sulla terra, agli 'orologi' radioattivi, che permettono di datare i diversi fossili, e che sono in accordo con gli anelli di accrescimento degli alberi, alla genetica, che permette di Ricostruire l'albero filogenetico, ecc ecc.

Nel percorso si sofferma a mostrare erroneità di "teorie" come quella dell'immutabilità delle specie; a questo proposito ricorda che la genetica permette di dire con certezza che le diverse specie di cani oggi esistenti derivano tutte dal lupo e che questa evoluzione si è verificata in tempi geologicamente brevi.

Non mancano poi le "prove di laboratorio", come quella che sfrutta la capacità dei batteri di riprodursi in tempi brevissimi, e la loro descrizione, che mostra un lavoro accurato e preciso fin nei minimi dettagli e da sola rende conveniente leggere il libro.

Per finire sottolineo il confronto che l'autore fa tra il concetto di autoassemblaggio e quello di programmazione centralizzata; è infatti ubbidendo a regole locali che le cellule dell'embrione si

sviluppano nel corpo definitivo così come i singoli stormi ubbidendo a regole locali sviluppano le coreografie che si possono ammirare nel cielo e che solo apparentemente sembrano derivare da una programmazione centralizzata.

Federico Medici

Roma magica: personaggi, storie, aneddoti e segreti legati a luoghi e tradizioni di Roma

La bella Giorgina, una escort per vocazione.

Angela Maddalena Voglia, detta Giorgina (1666-1730) era una cantante e alla seduzione del canto univa il fascino di una straordinaria bellezza. Di lei si era innamorato il duca di Mantova, che l'aveva vista e ascoltata durante un suo breve soggiorno a Roma. Il duca, prima di tornare nella sua città, era andato ad accomiarsi dal papa. Allora gli aveva domandato Innocenzo XI -che cosa gli era maggiormente piaciuto di Roma? Il canto di una bella fanciulla -gli aveva risposto incautamente il duca di Mantova. La risposta non era piaciuta all'austero pontefice: il papa si aspettava una preferenza più consona con il carattere sacro della città, che ospitava la tomba di Pietro e il vicario di Cristo. E su due piedi ordinò che tutte le *canterine* fossero allontanate da Roma o rinchiusi in

continua a pag. 28



La bella Giorgina, una escort per vocazione

(segue da pag. 27)

convento. Ma la bella Giorgina, beffando gli sbirri, si era calata da una finestra della sua casa e si era rifugiata al palazzo Riario, dove aveva ottenuto la protezione della regina di Svezia. Il provvedimento del papa non aveva naturalmente frenato le turbolenze della giovane e bella cantante. Di lei si innamorò il maturo cardinale Flavio Chigi, che evidentemente non era ancora riuscito a placare gli *impulsi venerei* da cui era afflitto. Per lui la porta della Giorgina era sempre aperta. Ma il cardinale Chigi non era l'unico spasimante. La bella cantante aveva suscitato gli ardori amorosi di un influente prelado, monsignor Filippo Vaini, canonico di S. Pietro e protonotario apostolico. Monsignor Vaini con la complicità di alcuni familiari della regina, era riuscito a procurarsi le chiavi e per una porta segreta << andava ogni notte a tripudiare >> con la bella Giorgina- come scrive Giuseppe Mazzoni, astrologo di Cristina di Svezia.



Maria Cristina di Svezia

Duca di Medinaceli

Una notte tuttavia il trepestio dei tripudi fu più rumoroso del solito, tanto da destare i sospetti della regina, che, nella stanza sottostante, si era appena ripresa da una

gravissima crisi. Accorsero le sue guardie del corpo e invano bussarono all'appartamento della cantante: nessuno apriva loro. Allora forzarono la porta e trovarono monsignor Vaini - riferisce il Mazzoni- *che consumava il suo santo matrimonio*, mentre, nella stanza accanto, i complici dell'intraprendente canonico, per ingannare l'attesa, si intrattenevano con la sorella della cantante e con una giovane cameriera. Quando Cristina venne a scoprire questa tresca, andò su tutte le furie e ne restò così sconvolta da ricadere in una crisi, che la portò alla tomba. *Non mi dispiace di morire* - avrebbe detto agli astanti - *ma mi dispiace morire minchionata*. Cristina di Svezia, insieme con Matilde di Canossa, è la sola donna sepolta in San Pietro.

La bella Giorgina, rinchiusa in un convento, fu sottratta al silenzio dal duca di Brunswick per conto del giovane ambasciatore spagnolo Luigi Francesco de la Cerda, marchese de Cogollugo che se ne era invaghito. Lo spagnolo ebbe la meglio sul più maturo duca di Mantova, che non era riuscito a scordarsi della bella cantante. L'ambasciatore di Spagna, con la forzata complicità della moglie, se la portò nel suo palazzo. Non solo: ereditato il titolo di duca di Medinaceli e nominato vicerè di Napoli, la volle con sé nella capitale del vicereame. La bella Giorgina, ovviamente, non divenne mai parlamentare né ministro del vicerè di Napoli, ma divenne

seconda illustrissima viceregina.

(Notizie desunte da "A Roma ai tempi di G.L.Bernini", Almo Paita Fabbri editore)

Giovanni Maccarrone

Istruzioni per l'uso: ai ragazzi delle quinte

Fra una manciata di giorni per voi terminerà un ciclo della vostra vita che, nel bene e nel male, ricorderete sempre. Dopo ve ne aspettano altri, forse più difficili e complessi, ma in questo momento voglio concentrarmi su quello più immediato e quello che costituirà la prima prova "vera" di vita ossia il periodo della ricerca del lavoro (rimpiangerete i felici giorni di scuola...)

Si tratta di una sfida difficile e impervia, ma che dovete essere certi e convinti di superare brillantemente.

L'indirizzo scolastico che avete scelto 5 anni fa si è rivelato, per quanto riguarda il mercato del lavoro, vincente, nel senso che la figura professionale del perito tecnico è tra quelle più richieste in questo momento di congiuntura, e quindi è un primo punto a vostro favore.

Il percorso da seguire è abbastanza semplice e banale, nel senso che si parte dalla composizione di un curriculum vitae, da una interrogazione costante dei siti specializzati nel web (esempio Monster), dal passaparola, dal proporsi per

continua a pag. 29



Istruzioni per l'uso: ai ragazzi delle quinte

(segue da pag. 28)

le posizioni ritenute coerenti, fino al colloquio conoscitivo. Sono fasi semplici, ma sulle quali, conoscendovi, mi sento di darvi appunto qualche "istruzione per l'uso".

Il cv va scritto in perfetto italiano, quindi sono assolutamente da evitare strafalcioni di ortografia, frasi ad effetto, indicazioni non pertinenti il lavoro (eviterei ad esempio fra gli hobby di scrivere di essere un frequentatore di discoteche o tra le aspirazioni quella di entrare a far parte del GF).

I siti specializzati, ce ne sono diversi, vanno consultati tutti i giorni e la tempestività nel proporsi qualche volta risulta determinante; quindi non ci dormite sopra e non pensate "lo faccio domani", domani può essere già tardi.

Per "passaparola" intendo quelle informazioni che ci arrivano da parenti, amici, conoscenti su aziende che assumono, su aziende che aprono, su necessità estemporanee che qualche azienda può avere in quel momento; sono informazioni preziose da cogliere al volo!

Bisogna ovviamente proporsi per le posizioni che riteniamo di poter ricoprire, ma ricordate che qualche volta è necessario iniziare "dal basso", con un po' di umiltà si raggiungono le vette.

Il colloquio è il momento più critico, in quanto in circa mezz'ora, ci si può giocare il posto di lavoro (come durante l'esame di maturità...).

È necessario presentarsi vestiti in maniera adeguata



(... no jeans strappati, sandali da mare, magliette con scritte o altre originalità del genere), con un comportamento composto (non masticare la gomma americana), educato

(non dare del "tu" all'intervistatore), consapevole delle proprie capacità ma non troppo (non fare lo "sborone", tanto non ne sei capace e poi se ne accorgerebbero) ma soprattutto motivato al lavoro (se hanno bisogno subito di inserire una persona non dire che avevate programmato una vacanza !!!), non chiedere "qual è lo stipendio?" né l'orario di lavoro.



Considerate che sono almeno tre anni che vi conosco e che, anche se con borbottii e rimproveri, vi voglio bene quasi come figli (ultimamente direi come nipoti) ed è perciò che auguro affettuosamente che per tutti voi si apra un futuro di grandi prospettive e soddisfazioni ed un grande in bocca al lupo per l'esame, il lavoro e la vita!

Pidimi

COME SI SCRIVE "AUSCHWITZ"

Dopo il film su Anna Frank i ragazzi mi chiedono come si scrive "Auschwitz" un' unica domanda

asettica e ortografica che non mi crea imbarazzi Non mi domandano quante persone stipavano in ogni vagone se l'odio nasce dalla testa o dal cuore o perché ti scambiavano il nome con un numero di targa come se fossi un fuoristrada

In ogni caso ad Auschwitz ci sono stato All' entrata c' era un chiosco dove vendevano wurstel e la mia domanda -quella che a me sorgeva spontanea- era come si fa ad addentare carne in un posto così Intanto dentro la gente scattava foto a mitraglia alcuni addirittura in posa e uno perfino impostando un sorriso

Guardo i ragazzi che hanno visto il film e che nonostante le immagini di cenere e sangue non hanno proprio altre domande A come Ancona, gli dico U come Udine S come Savona C come Como H come Hotel W come Washington I come Imola T come Torino Z come Zorro

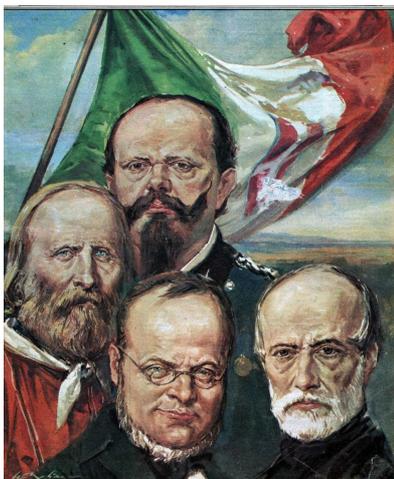
(Poesia tratta dalla raccolta "Perché ho smesso di scriverti versi", Aletti 1999).

Simone Consorti



Il contributo del nostro Istituto alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia

Lunedì 18 aprile, nell'Aula magna del nostro Istituto, si è conclusa, con una partecipazione di studenti talmente elevata da costringere gli organizzatori (*il sottoscritto e le colleghe Carla Tirdi e Simona Matacchioni*) a mettere in scena addirittura una replica nella stessa mattinata, la duplice iniziativa con la quale il nostro istituto ha inteso dare il proprio contributo alle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia.



Il percorso, iniziato il 16 marzo scorso con un seminario incentrato su una riflessione e un dibattito su due audiovisivi, *Cronologia del Risorgimento italiano (tratto da G. Minoli, La storia siamo noi)* e *Il Risorgimento attraverso la vita di Verdi (di P. Angela)* è stato caratterizzato, nella sessione conclusiva, da una serie di relazioni, filmati, letture e musiche proposte dagli

studenti sui seguenti argomenti:

Le guerre per l'indipendenza e la spedizione dei Mille, a cura degli studenti del II A ITC

Le problematiche post unitarie e la nascita della pubblica istruzione, a cura di Simona Matacchioni

Il canzoniere degli Italiani, a cura degli studenti del II D Liceo scientifico tecnologico.

Particolarmente toccanti, nel corso del convegno, il *Va pensiero*

riproposto nella magistrale versione di Zuccherò e Pavarotti, l'intervento di una nostra studentessa del II E ITC, figlia di immigrati tunisini e italiana di seconda generazione e la parte conclusiva della splendida relazione di Simona Matacchioni quando ha ricordato il contributo fondamentale dato dalla RAI nei primi anni cinquanta, sull'alfabetizzazione di una larga parte di quella popolazione italiana all'epoca ancora incapace di leggere e scrivere.

Al di là delle sensazioni personali, credo tuttavia che mai, nel corso della mia pluriennale esperienza convegnistica, ho assistito ad una partecipazione attiva così ampia da parte degli studenti...come non citare, infatti, i bellissimi pannelli rievocativi che facevano da

sfondo al palcoscenico, o le letture del personale canzoniere proposto dai ragazzi della II D, i versi di Giovanni Prati e Alessandro Manzoni (*Dopo la battaglia di Goito e Marzo 1821*), l'impegno e le simpaticissime *mise* di Giada, Alexa e Marzia che mi hanno coadiuvato nella presentazione, in un tripudio di coccarde e bandiere tricolore sventolate durante l'esecuzione dell'inno nazionale?...



Luciano Garofalo

A fine anno



C'è una cosa che ci accompagna nel corso dell'anno scolastico, il primo giorno si presenta con la sua livrea rosso sgargiante, ben serrato, ordinato, preciso al suo posto nello scaffale a lui destinato. Purtroppo però, col tempo che passa, invecchia

continua a pag. 31



A fine anno (segue da pag. 30)

precocemente ed oggi che siamo vicino alla fine lo ritroviamo malconco con fogli stracciati, col rosso sgargiante ormai quasi marrone. Eppure di storia ne ha vista passare: i compiti, le note, gli avvisi, le assenze. Pensiamoci bene, perchè alla fine è l'unico oggetto che resta a testimoniare quanto di bello o di brutto accaduto.

Ciao caro registro della classe...dell'anno scolastico.

Stefano Coiante

ROMA (17 gennaio) - Il ministero dell'Istruzione scende in campo per promuovere le iscrizioni negli Istituti tecnici e professionali, da anni "affetti" da un cronico calo di presenze, nonostante la crescente richiesta di diplomati da parte delle aziende.

Il mercato ha bisogno esattamente di 110mila ragazzi specializzati, che non si trovano **perché non ci sono abbastanza alunni negli istituti a indirizzo tecnico**. Di qui la mobilitazione del ministero, che per la prima volta ha messo sul proprio sito un volumetto di 19 pagine per promuovere questi studi. Del resto grandi opere, strumenti come il computer o le stesse motociclette che piacciono tanto ai ragazzi, spiega il Miur, «sono opera di tecnici». «Iscrivendoti a un Istituto tecnico o a un Istituto professionale avrai le redini del tuo futuro e sarai una risorsa per il Paese», invoglia il ministero, che punta a

frenare l'emorragia di iscrizioni e la corsa ai licei.

Lo scorso anno, nonostante l'avvio della riforma delle superiori, che ha cercato di rendere più competitivi e appetibili questi indirizzi, nei tecnici c'è stato un calo del 2,3%, nei professionali dell'1% circa. Le classi liceali hanno avuto ancora una volta la meglio, anche se meno che in passato. La brochure ministeriale spiega che nel 2010 le aziende hanno avuto bisogno di 236mila diplomati dei tecnici e professionali, ma ne hanno trovati sul mercato solo 126mila.

I settori dove c'è più richiesta? In pole position c'è quello meccanico seguito da quello elettrotecnico e da quello elettronico. Poi vengono l'ambito chimico, quello tessile e della moda e, infine, quello delle biotecnologie. In queste scuole, assicura il Miur, «non c'è spazio per la noia». Ma sicuramente c'è la speranza di trovare un lavoro già dopo il diploma. E a chi è titubante perché teme, poi, di non poter proseguire con gli studi universitari il Miur assicura: «Una strada non esclude l'altra. Avrai una solida preparazione culturale e le competenze per un immediato inserimento nel mondo del lavoro», ma anche «la possibilità di proseguire gli studi all'università o di specializzarti ulteriormente con i corsi di formazione tecnica superiore».

Da "LA REPUBBLICA"
A. Mig.

Avvierei una riflessione su questo articolo, perchè a volte si legge sui giornali che c'è richiesta di tecnici da parte delle industrie. Quello attuale sembrerebbe un momento favorevole, anche se qualche dubbio rimane sul fatto di essere veramente usciti fuori dalla crisi, che dura ormai da alcuni anni.

I giovani hanno capito che nel mondo del lavoro, da quando prevale la globalizzazione, la competizione è aumentata. Alcuni prodotti possono arrivare da molto lontano. Le multinazionali sono una realtà del nostro tempo e sono in grado di spostare le loro attività da un posto all'altro a seconda della convenienza. I lavoratori avrebbero invece bisogno di maggiore stabilità occupazionale. Dobbiamo aiutare i ragazzi a raggiungere una consapevolezza delle loro potenzialità e ad essere pronti ad affrontare le sfide che avranno davanti domani. Con quali strumenti affrontare il mondo del lavoro: diploma, corsi di formazione tecnica superiore, laurea? Ciascun ragazzo dovrebbe trovare il suo percorso in base alle caratteristiche personali.

Aprirei un dibattito ed una discussione tra gli studenti. La domanda è questa : che cosa vedete nel vostro futuro?

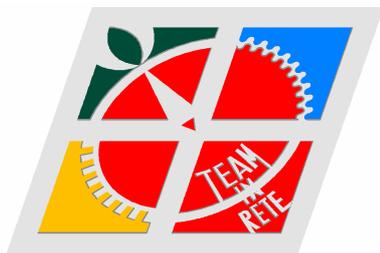


Siete consapevoli che lo state già creando adesso con le vostre scelte e i vostri comportamenti?

Andrea Bibbi



TEAM IN RETE (Territorio e Ambiente: Miglioriamolo insieme)*



diffusione di una cultura della valutazione

Da diversi anni le Scuole del territorio hanno consolidato i loro rapporti nella fase di accompagnamento degli studenti dalla Scuola secondaria di primo grado alla Scuola Superiore; ne è nato uno scambio proficuo tra gli insegnanti dei due ordini a vantaggio dell'orientamento degli studenti che si iscrivono alla Scuola Superiore.

Nelle riunioni che si svolgono periodicamente nel corso dell'anno scolastico vengono formulati "test d'ingresso" e "schede di continuità"; tali elaborati vengono aggiornati in funzione del report dei risultati dei test iniziali con il quale vengono sviluppati anche dati statistici.

Negli ultimi anni come test d'ingresso sono state utilizzate alcune prove INVALSI.

Nella logica della verticalità sono stati realizzati inoltre, tra i diversi ordini di Scuola, alcuni progetti che hanno visto protagonisti studenti di terza media e studenti di terza superiore.

Abituate così ad interagire in piena armonia e a concordare una valutazione condivisa, le Scuole si sono organizzate in rete per sviluppare un' "area di progetto" allargata.

L'area di progetto, istituita nel 1997 con il riordino degli Istituti Tecnici, è l'innovazione di successo che ha percorso la

didattica e laboratoriale: insegnanti e studenti progettano lavori pertinenti alle competenze da raggiungere e tutte le materie concorrono alla loro realizzazione.

L'Istituto di Istruzione Superiore "Copernico" ha già sperimentato negli anni passati questo tipo di didattica per classi verticali, con riscontri positivi in merito al coinvolgimento degli studenti, che sono così maggiormente motivati ad impegnarsi.

Quale opportunità migliore si è presentata con il progetto attuale che permetteva di estendere l'esperienza alle Scuole del Territorio?

Per il progetto TEAM in rete (Territorio e Ambiente: Miglioriamolo insieme) è stata scelta una finalità familiare a tutte le Scuole intervenute, lasciando libertà nella scelta del tema da sviluppare.

In realtà la vera protagonista del nostro progetto è la "valutazione" con l'intento di darne un'ampia "diffusione della cultura" come espressamente richiesto dal bando di concorso.

L'obiettivo di tutto il lavoro è stato quello di creare degli strumenti condivisi che, anche se rigidi nella loro schematizzazione, ma flessibili ed adattabili a qualsiasi tipo di progetto, potessero fornire un supporto a quanti si trovano ad applicare la didattica attuale, concepita con criteri all'avanguardia che tengono in gran conto le necessità delle attuali generazioni che non apprendono più individualmente attraverso i libri e le lezioni frontali, ma che hanno bisogno di essere stimolati attraverso nuovi metodi e mezzi di comunicazione. Nel progettare questi strumenti l'attenzione degli insegnanti non è stata solo rivolta all'elaborazione di materiali o a metodi nuovi per insegnare, quanto al formare

quelle abilità mentali superiori che vanno oltre i "semplici" processi cognitivi primari al fine di far sviluppare allo studente la consapevolezza di quello che si sta facendo, del perché si fa, di quando è opportuno farlo e in quali condizioni, facendolo sentire "gestore" diretto dei propri processi cognitivi, dirigendolo attivamente con proprie valutazioni e indicazioni operative.

* Le scuole in rete per questo progetto sono: IIS Via Copernico

Liceo Scientifico Pascal

SMS Orazio

SMS Pestalozzi

SMS Virgilio

Silvia Palombi

UNO SGUARDO ALLA MECCATRONICA

Nell'Anno Scolastico 2012 – 2013, nella Scuola italiana, e in particolare nei trienni di quegli Istituti Tecnici Industriali del settore tecnologico che ne avranno fatto richiesta, prenderanno il via dei corsi di studi, diciamo rivisitati.

In particolare, ci saranno i seguenti nove settori: Meccanica, Meccatronica ed Energia; Trasporti e Logistica; Elettronica ed Elettrotecnica; Informatica e Telecomunicazioni; Grafica e Comunicazione; Chimica, Materiali e Biotecnologie; Sistema Moda; Agraria, Agroalimentare e Agroindustria; Costruzioni, Ambiente e Territorio.

In queste mie poche righe mi limiterò a fare un po' di luce su una disciplina, tra quelle elencate, che è forse meno nota

continua a pag. 33



UNO SGUARDO ALLA MECCATRONICA

(segue da pag. 32)

ai più: la Meccatronica.

Il termine meccatronica è una parola composta da *meccanica* ed *elettronica* ed è stata coniata nel 1969, dall'ingegnere Tetsura Mori, dell'azienda giapponese Yaskawa Electric Corp., di Kitakyushu, nella prefettura di Fukuoka. Un'azienda che produce servocomandi, azionamenti con motori elettrici, unità di controllo per macchine utensili a controllo numerico, interruttori e robot. Fino ai primi anni Ottanta con la meccatronica si identificavano semplicemente i meccanismi azionati elettricamente; dalla metà degli anni Ottanta ha indicato quel settore dell'ingegneria che si trovava a metà strada tra la meccanica e l'elettronica; dagli anni Novanta in poi il termine ha iniziato a comprendere una gamma di tecnologie sempre più vasta e una definizione accettabile oggi potrebbe essere quella data dalla normativa francese NF E 01-010: approccio che mira all'integrazione in sinergia della meccanica, dell'elettronica, dell'automazione e delle tecnologie dell'informazione per progettare e fabbricare un prodotto in modo da migliorarne e/o ottimizzarne la sua funzionalità.

Si può già intuire da questa definizione come questa disciplina sia sorta dalla fondamentale necessità per le aziende produttrici di essere sempre competitive. Infatti, i processi produttivi

tradizionali, caratterizzati da una rigida successione di fasi nelle quali gli aspetti meccanici, elettrici, elettronici e informatici vengono considerati separatamente e in sequenza, non sono più in grado di soddisfare i requisiti sempre più stringenti di produttività, flessibilità e qualità del prodotto imposti dal mercato. Invece, nell'approccio meccatronico, ormai diffuso nel settore aeronautico ed automobilistico dei cui vantaggi è consapevole un numero sempre maggiore di imprese, gli aspetti indicati sopra vengono considerati congiuntamente e contemporaneamente. Quindi esso richiede figure professionali che siano in grado di *lavorare insieme* (sinergia) con specialisti di aree tecnologiche differenti e poi sappiano integrare le competenze dei diversi settori in maniera opportuna per ottenere prodotti più funzionali, efficienti, compatti, affidabili e meno costosi.



Williams F1, prima auto ad utilizzare la tecnologia drive by wire, cioè guida senza collegamenti meccanici o idraulici tra i comandi e gli attuatori che eseguono le manovre richieste.

Può rimanere utile indicare, a titolo di esempio, l'evoluzione che ha avuto l'automobile negli ultimi cinquanta anni passando dalla meccanica alla meccatronica. Infatti, le principali funzioni delle auto degli anni sessanta erano esclusivamente meccaniche, oggi invece un gran numero di microcomputer controlla un numero crescente di funzioni. In particolare, molti di questi apparecchi intervengono su organi meccanici senza che il conducente debba svolgere alcuna azione: come l'ABS che impedisce alle ruote di bloccarsi in frenata, impedendo così la perdita di controllo del veicolo; oppure il sistema di accensione elettronica; o ancora i sistemi di riduzione degli inquinanti e per il miglioramento del rendimento del motore, solo per citarne alcuni. Quindi, per i produttori di veicoli la meccatronica è diventata una necessità per differenziare i loro prodotti da quelli della concorrenza.



Macchina utensile a controllo numerico a 5 assi Deckel Maho

Un altro settore dove si è diffusa la meccatronica è quello aeronautico. Infatti, il controllo del moto è realizzato mediante servo-

continua a pag. 34



**UNO SGUARDO ALLA
MECCATRONICA**

(segue da pag. 33)

sistemi che azionano le superfici di controllo del volo (alettone, timone, stabilizzatore, ecc.). L'utilizzo sempre maggiore di azionamenti elettrici, al posto di quelli idraulici, permette di migliorare l'efficienza, ridurre la manutenzione e il peso, aumentare il volume disponibile.

Anche in campo satellitare si è diffusa l'applicazione di sistemi meccatronici, per esempio i dispositivi che orientano verso il Sole i pannelli fotovoltaici che forniscono energia al satellite. Essendo una materia interdisciplinare, in cui si fondono le conoscenze proprie dei settori meccanico, elettrico, elettronico ed informatico, la meccatronica permette di affrontare in modo organico i problemi relativi alla progettazione di sistemi complessi e fortemente integrati (come robot, macchine utensili, dispositivi servo comandati per autoveicoli, aerei, ecc.).



Protesi per gamba controllata da microprocessori

Concludendo, la meccatronica rappresenta uno stadio naturale nel processo evolutivo della progettazione ingegneristica e della

conseguente evoluzione dei sistemi di movimentazione.

Stefano Marconi

**...dedicato ad Augusto
Monti**

Tutti gli atti ufficiali che vengono diramati dalla presidenza o dagli uffici amministrativi del nostro Istituto, come circolari, corrispondenza ordinaria, verbali e quant'altro, riportano, come si può osservare nel riquadro sottostante, nell'ultima riga, sotto lo stemma della Repubblica Italiana, la

*MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA
RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO
REGIONALE PER IL LAZIO*



**ISTITUTO DI ISTRUZIONE
SUPERIORE via Copernico**
*Via Copernico 1 – 00040
Pomezia (RM) tel
06/91141441 – fax
06/9100403*

*Codice meccanografico
RMIS071006*
**con sedi associate: I.T.C.
“A. MONTI” – I.T.I. “N.
COPERNICO”**

dicitura “ con sedi associate: I.T.C. “A. MONTI” – I.T.I. “N. COPERNICO”... ”

Presumo a riguardo che tutti sappiano chi sia quel Copernico (ma è bene ricordare che la N puntata sta per Nicola, o Niccolò, o Nicholaus) autore, nel 1543, del *De Revolutionibus orbium coelestium* che fu all'origine di quella celeberrima

rivoluzione che, nel solco e nelle contraddizioni di un secolo travagliato come il seicento, aprì la strada alla scienza moderna¹...

Forse invece pochissimi, se non addirittura nessuno, almeno tra gli studenti, sa chi sia stato quell'Augusto Monti al cui nome e alla cui memoria è dedicata la nostra sede associata dell'Istituto Tecnico Commerciale (*che oggi si dovrebbe in realtà definire Istituto Tecnico Economico*)...

Me ne sono reso conto personalmente, e più volte, quando, al mattino, firmando un numero eccessivo di permessi di ingresso in seconda ora, man mano che gli studenti ritardatari mi declinano le proprie generalità scolastiche, vale a dire cognome, classe e sezione, spesso, scambiando la mia perplessità per distrazione, si affrettano a precisare inevitabilmente *Monti* oppure *Copernico* ...

¹ Ne aprofitto qui per ricordare che è stata proprio la figura di Nicola Copernico che ha ispirato chi scrive, ormai da oltre quindici anni, a proporre ai suoi studenti un progetto (*oggi denominato NaSci600 e di cui parleremo in un prossimo articolo*) la cui finalità principale è appunto quella di proporre una riflessione sulla grande svolta prodottasi nello sviluppo del pensiero scientifico che nel corso del diciassettesimo secolo portò alla nascita di questa *nuova scienza*, dal tramonto del sistema fisico cosmologico di Aristotele e Tolomeo, al sorgere di una diversa concezione della meccanica e dell'astronomia

continua a pag. 35



**...dedicato ad Augusto Monti
(segue da pag. 34)**

È in quelle occasioni che ogni tanto mi capita di chiedere a qualcuno di questi studenti se per caso sa chi era Monti...*(aggiungo che non ho mai fatto la stessa cosa, vigliaccamente, per Copernico, nel timore di ricevere una profonda delusione nel caso di risposta negativa, che fatalmente mi porterebbe a dubitare e a rimettere in gioco quella funzione docente nella quale ostinatamente continuo a credere, nonostante l'evidenza empirica quotidianamente mi pone di fronte a studenti che ignorano la conoscenza dei tasti delle loro calcolatrici tascabili e, che invece, al contrario, sanno alla perfezione le funzioni di qualsiasi marca e modello di apparecchi di telefonia cellulare di ultimissima generazione o addirittura non ancora immessi sul mercato)*...

Finora le risposte state tutte negative...o meglio, non proprio...sono, infatti, venuto a sapere da uno studente che un...certo Monti era un amico di Vittorio Alfieri, ma non mi ricordo chi è...(lasciandomi nell'atroce dilemma se intendeva il Monti o l'Alfieri), mentre un altro mi ha detto testualmente che...è uno che a Roma gli hanno fatto un quartiere...(...e non un rione...n.d.r.)...

Quest'ultimo in cuor mio l'ho perdonato, memore di un'analogia circostanza capitatami alcuni anni fa, in occasione di una serie di interviste che mi erano state commissionate da una rivista

di studi politici sull'esodo e sulle foibe...mi trovavo nei pressi del quartiere giuliano dalmata, a Roma, edificato tra gli anni cinquanta e sessanta per ospitare i profughi del Friuli Venezia Giulia e della Dalmazia che erano stati costretti a lasciare le loro case *(e non solo, ma questa è un'altra storia)*...scopo delle mie interviste era un'indagine conoscitiva sulla problematica che di lì a poco sarebbe stata celebrata con l'istituzione *(finalmente)* della Giornata del Ricordo...ebbene, vi lascio immaginare il mio stupore quando un signore di una certa età, alla domanda se sapesse cos'era il quartiere giuliano dalmata, mi rispose candidamente che a quanto ne sapeva lui, *dopo la guerra, era il rifugio del bandito Giuliano...sa, quello della strage di Portella delle Ginestre, che stava d'accordo col governo...*

Ma mi accorgo che sto divagando...

Dunque, pur essendo chiaro che il nome del povero Augusto Monti in questione, accostato a un mito della statura di Copernico, sia inevitabilmente caduto nell'oblio perché schiacciato da cotanto confronto, abbiamo deciso, approfittando dell'ospitalità di *Quelli di via Copernico* (eh dai!) di tentare di restituire al personaggio l'identità che merita...che non è affatto da poco, come vedrete di seguito, dove riporto fedelmente quante più notizie sono riuscito a trovare...Con un'avvertenza: se cercate su internet, troverete più di un Augusto Monti, ma, con un po' di

attenzione, capirete dalla note che a quello giusto sono stati dedicati un liceo statale ad Asti, un liceo statale scientifico e linguistico nel comune di Chieri, un sentiero escursionistico in Val Sangone, la prima valle alpina a soli 35 km da Torino e, guarda caso un Istituto Tecnico Commerciale Statale originariamente in Roma e trasferitosi a fine degli anni '90 a Pomezia *(di cui forse, un giorno, vi racconteremo la storia)*...

L'Augusto Monti cui è dedicata la nostra scuola nacque a Monastero Bormida il 29 agosto 1881 e morì a Roma, l'11 luglio del 1966...ed è stato uno scrittore e docente italiano. Strenuo oppositore del fascismo fin dai suoi inizi, fu incarcerato dal regime. Nel secondo dopoguerra divenne un rappresentante di spicco del mondo della letteratura italiana e della pedagogia. Nato in un piccolo paese delle Langhe, all'età di tre anni, si trasferì a Torino al seguito del padre Bartolomeo, commesso in un negozio e, prima ancora, gestore di un mulino che era stato spazzato via da una piena del fiume Bormida.

La madre, Luigia Berlingieri, era una maestra genovese che morì quando Monti aveva solo due anni. Dopo gli studi liceali al Liceo classico Cavour, conseguita la laurea in lettere ebbe l'incarico di insegnare prima in Sardegna e poi a Chieri.

Fedele agli ideali del Risorgimento, che avevano accompagnato lo sviluppo della società nazionale, alla

continua a pag. 36



...dedicato ad Augusto Monti (segue da pag.35)

vigilia della prima guerra mondiale si schierò a fianco degli interventisti di sinistra, partecipando come volontario in trincea. Fatto prigioniero, trascorse due anni nelle carceri austriache. Fino al 1934 fu insegnante di lingua italiana e lingua latina al liceo classico Massimo D'Azeglio di Torino ed ebbe tra i suoi allievi alcuni tra i più noti personaggi della cultura torinese del periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale, come Cesare Pavese, Leone Ginzburg e Massimo Mila. Fu anche amico di Piero Gobetti (collaborò alla sua rivista *La Rivoluzione liberale*) e Antonio Gramsci. Laico, di ideologia crociana e antifascista fin dal principio (nel 1925 abbandonò la collaborazione con il *Corriere della sera* per protestare contro la "presa fascista" del quotidiano), nel 1934 venne arrestato e condannato da un tribunale speciale fascista a 5 anni di carcere. Durante il periodo di detenzione ebbe come compagno di cella il politico anticlericale Ernesto Rossi (fondatore del Partito Radicale). Quando venne scarcerato da Regina Coeli, nel 1939, si stabilì prima a Torino, poi a Cavour ed infine a Chieri nel tentativo di sfuggire al continuo controllo degli agenti dell'OVRA. A Chieri trovò riparo nella casa dell'ex domestica della figlia Luisa, presso il colle di San Giorgio; spacciandosi per generale in pensione, riuscendo a non destare sospetti tanto da poter

proseguire il suo impegno di militanza politica.

Si interessò di problemi di cultura e di riforma della scuola, argomento che trattò nel saggio pedagogico pubblicato nel 1923 *Scuola classica e vita moderna*.

Partecipò alla resistenza nel Partito d'Azione e, al successivo scioglimento di tale partito, aderì come indipendente al PCI. Fu tra i più attivi collaboratori del quotidiano *L'Unità* e delle riviste *Rinascita*, *Belfagor*, *Il Ponte*.

Scrisse pure saggi di politica tra i quali *Realtà del Partito d'Azione*, pubblicato nel 1945.

Si fece conoscere in campo letterario con l'opera di narrativa intitolata *I Sansòssi* (trad. "Gli spensierati"), storia del Piemonte liberale che ha come sfondo le Langhe e Torino, pubblicata nel 1929 che farà in seguito parte della trilogia *La storia di papà* insieme a *Quel Quarantotto* del 1934 e *L'iniqua mercede* del 1934 che verrà riedita nel 1949 da Einaudi con il titolo *Tradimento e fedeltà* e nel 1963, sempre dalla Einaudi, come *I Sansòssi*.

La sua ultima opera, dal titolo



I miei conti con la scuola risale al 1965.

È sepolto nel cimitero di Monastero Bormida, sua città natale, dove era solito recarsi ogni estate per le vacanze...

P.s. riflessione personale: *Hai visto mai che se pubblichiamo questa biografia qualche bunga bungghista ne approfitterà per dire che aveva ragione lui, sulla scuola pubblica italiana?*

Luciano Garofalo

Se posso...

"Mortificati e addolorati (neanche poi troppo) per lo stato della scuola, ci accingiamo ad annunciarne la definitiva scomparsa".

Già immagino le faccette, spesso apatiche, dei nostri impareggiabili allievi trasformarsi in una serie di scoppiettanti "oh!", "ah!" e "yuhu!" di meraviglia ed euforia.

Tutti calmi, è ancora presto per celebrare la dipartita di quel caleidoscopico mondo che risponde al nome di "scuola". Tuttavia, la domanda che mi batte in testa da un po' è: "Che fine ha fatto la scuola?" e me lo domando perché faccio fatica a rinvenire – mai verbo fu più azzeccato – alcuni elementi che la rendevano riconoscibile nell'immediato. Come non dar ragione a Margherita Oggero, quando in "Orgoglio di classe" si riferisce alla scuola come ad un luogo "al cui capezzale si sono
continua a pag. 37



Se posso...

(segue da pag. 36)

avvicendati negli ultimi anni molti medici, alcuni laureati per corrispondenza, o abilitati grazie a una breve trasferta fuori sede, tutti comunque accomunati da un devastante e frettoloso attivismo. Mentre "nei Paesi avanzati le riforme vengono introdotte predisponendo per tempo gli strumenti statistici per valutarne l'efficacia, nello stesso modo in cui le terapie in campo medico sono sperimentate prima della loro introduzione su larga scala" (Andrea Ichino, "Il Sole 24 Ore", 12 settembre 2008), da noi l'illustre malata è stata sottoposta a un eccesso di cure improvvisate e spesso fantasiosamente strampalate. E così non solo non si è ripresa, ma ha visto peggiorare i propri sintomi, sino al punto di trovarsi in prognosi riservata."

Che fare a questo punto? Prepararsi all'esiziale annuncio o tentare di risollevarne le sorti?

Propendo in maniera perentoria verso la seconda ipotesi. Onestamente non so esattamente che cosa si debba fare ("Codesto solo oggi possiamo dirti, / ciò che non siamo, ciò che non vogliamo", *ops*, deformazione professionale), ma ritengo che prendere atto intanto della dignità e dell'impegno che il mestiere di "prof" comporta sia un primo passo. Con gli attacchi da più fronti alla scuola pubblica, è quanto meno doveroso ricordare, a noi prima che ad altri, quanto insegnare a studenti che hanno accumulato un ritardo

negli studi, spesso "reduci da un fallimento scolastico", a molti che sembrano non avere alcun obiettivo da perseguire all'interno della scuola, ai "disturbatori per sport", a chi ha reali difficoltà relazionali, ai portatori di *handicap*, a stranieri con gravi difficoltà di comprensione della lingua, a ragazzi con sempre più frequenti attestazioni di DSA (dislessici, disgrafici, disortografici, discalculici) o "semplicemente" a una classe composta da minimo 28-30 individui, ciascuno portatore del proprio personale mondo complesso... sia una missione considerevole. Una volta per essere un bravo insegnante bastava avere cognizione della propria materia, oggi è necessario saper percepire il vissuto di ogni allievo, spesso difficile, e agire in direzione di una possibile soluzione, attraverso la mediazione dei vari attori sociali (mai come in quest'ultimo anno scolastico ho sentito fortemente l'esigenza di contatti con le famiglie dei miei studenti, spesso latitanti o al contrario iperprotettive, e di incontri con la psicologa). Nonostante una certa confusione dei ruoli, che fa apparire gli studenti spavaldi e sicuri, sembra che molti dei nostri abbiano difficoltà a interagire con il mondo, così fragili e privi di punti di riferimento.

Che fare, allora? Io credo che molto, moltissimo dipenda da noi, dalla nostra coesione, dalla condivisione dei progetti, dall'entusiasmo, dal sentirci coinvolti in maniera autentica in un effettivo processo di promozione

culturale e umana, dall'eliminazione della vocazione antagonistica e auto-referenziale.

Mestiere difficile...

In una battuta finale, colgo l'occasione per ricordare il preside Marco Masuelli dell'Istituto Giulio di Torino, che, negli anni della mia formazione, è stato illuminante: "Ci hanno dato la bicicletta, ci hanno detto di pedalare, ma nessuno ci ha dato la pompa per gonfiare le ruote".



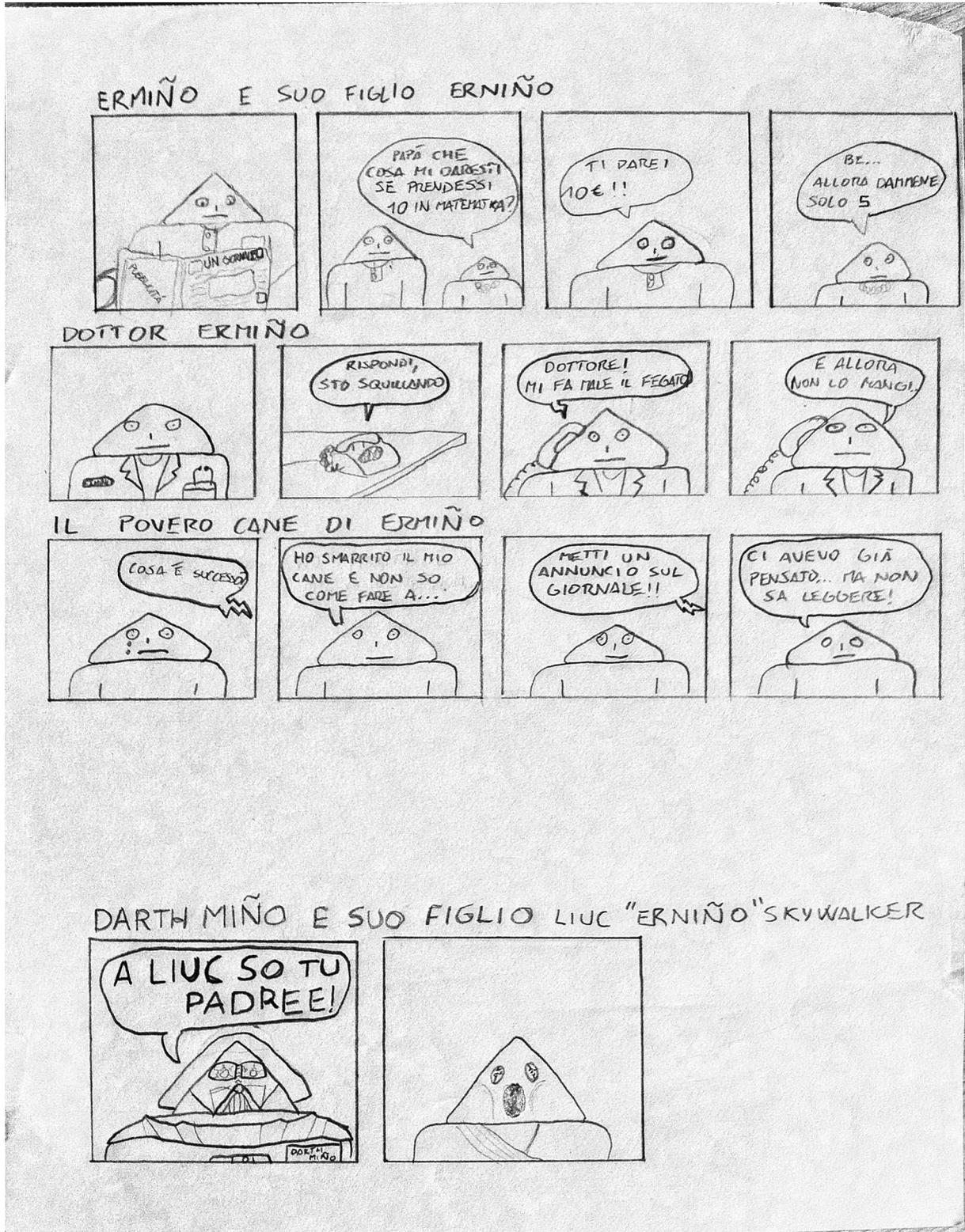
Patrizia D'Andrea

**La redazione si
congeda,
ringraziandovi per
l'attenzione,
augurando a tutti una
buona estate e
sperando
di ritrovarci ancora
l'anno prossimo in
questo spazio, che è
diventato un "luogo"
dove si sta bene,
imparando
divertendosi...**

ARRIVEDERCI!!!



LE STRIP DI ANGELO & MANUELE



Angelo Zylyftari

Manuele Consalvi



ANCORA FESTEGGIAMENTI PER IL 150enario!



84^a ADUNATA NAZIONALE



Il 7 e l'8 maggio si è svolto il raduno degli alpini a

Torino:

Novantamila alpini hanno sfilato nel capoluogo piemontese per dodici ore, lungo i due chilometri e mezzo del percorso cittadino. Il lungo corteo è stato chiuso dalle penne nere della Sezione di Torino e dai 139 tricolori che simboleggiano gli anni delle truppe alpine. L'ammainabandiera in Piazza Castello e il passaggio della stecca alla città di Bolzano - sede dell'Adunata nel 2012 - hanno chiuso il grande fine settimana alpino.





INVIATECI LE IMMAGINI DELLE VOSTRE VACANZE: LE PUBBLICHEREMO SUL PRIMO NUMERO DELL'ANNO PROSSIMO! ASPETTIAMO COMMENTI, SUGGERIMENTI, RIFLESSIONI...



BUONE VACANZE A TUTTI!



arrivederci